

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
DIPARTIMENTO DI AGRARIA
SEZIONE DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA
Via Università, 100 –PORTICI (NA) Italia



Analisi di contesto

Interventi per un sistema di conoscenza e innovazione in agricoltura

Prof.ssa Teresa Del Giudice

Dott.ssa Concetta Menna

Dott.ssa Giuseppina Olivieri

Portici, 02.05.2021

Sommario

Introduzione	3
Politica europea per un rinnovato sistema dei servizi di sviluppo e della conoscenza	4
I fabbisogni di aggiornamento e formazione: un'indagine sui consulenti in Regione Campania	8
<i>Analisi dei dati di attuazione dei bandi per FAS: programmazione 2007-2013 e 2014-2020</i>	9
<i>Descrizione dell'indagine e del campione</i>	11
<i>Modalità di erogazione del servizio di consulenza</i>	13
<i>Fabbisogni di consulenza degli agricoltori</i>	15
<i>Fabbisogni formativi/informativi dei consulenti</i>	16
<i>Autovalutazione delle competenze</i>	20
<i>Accesso ai servizi per ambito territoriale/struttura aziendale/profilo produttivo multifunzionale</i>	22
<i>Punti di forza e debolezza dei servizi di consulenza agricola.</i>	23
<i>Innovazioni introdotte.</i>	24
<i>Valutazione della Misura 2 da parte dei consulenti</i>	25
<i>Privatizzazione dei servizi di sviluppo agricolo.</i>	26
Le interazioni fra le diverse componenti dell'AKIS: ambiti di specializzazione e modello organizzativo	28
Le caratteristiche del tecnico per le sfide future dei servizi di consulenza aziendale: un possibile profilo	34
Conclusioni	36

Introduzione

Nell'ambito delle diverse politiche per la conoscenza incluse nel PSR 2014-2020, quelle relative alla consulenza e alla formazione dei consulenti rappresentano le più strategiche. Infatti, la consulenza rappresenta un ponte fondamentale fra la ricerca e la produzione. I flussi di conoscenza a cui i due ambiti elencati danno vita devono essere caratterizzati da uno scambio reciproco. Tale situazione è realizzabile solo a patto che i consulenti coinvolti siano formati in maniera specifica e moderna. La realizzazione dell'analisi di contesto relativa agli articolati interventi nell'ambito della conoscenza in agricoltura ha richiesto l'individuazione di una procedura specifica per l'implementazione. Infatti, la prima scelta operativa che è stato necessario operare è quella della definizione del "contesto" di riferimento. Il focus degli interventi e l'aver individuato l'elemento angolare nella consulenza ha reso necessario scegliere, come oggetto dell'analisi, i tecnici che stanno partecipando attivamente ai servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (FAS) nell'ambito della Misura 2. Altra scelta metodologica che è stata operata è quella relativa ad una elicitazione dei fabbisogni di formazione e degli ambiti di consulenza che fosse multidimensionale. Infatti, non solo sono state indagate le richieste di aggiornamento in diverse aree di competenza, ma è stata anche richiesta una autovalutazione da parte dei tecnici, relativa alla loro adeguatezza negli scenari attuali e futuri di assistenza tecnica. Infine, come meglio descritto in seguito, si è scelto di identificare un "profilo ideale" che potesse rappresentare un consulente adeguato alle nuove sfide poste all'attività agricola. Tale identificazione può, infatti, essere il punto di inizio per un potenziale processo sistematico e continuo di aggiornamento e costruzione delle competenze e delle funzioni dei consulenti coinvolti allo scopo, non solo di mettere in campo interventi formativi mirati al raggiungimento della figura individuata, ma anche alla necessità di aggiornarla e di adeguarla in una visione dinamica di intervento.

L'analisi effettuata ha avuto quattro obiettivi. Il primo è connesso alla rilevazione dei fabbisogni formativi dei tecnici operanti nel Sistema di Consulenza Aziendale Regionale. Il secondo obiettivo, invece, è relativo all'individuazione di elementi, quali conoscenze acquisite, ambiti di intervento e caratteristiche delle aziende seguite, capaci di caratterizzare diverse tipologie di consulenti con differenti necessità di aggiornamento. Il terzo obiettivo è dedicato all'individuazione delle strategie più adeguate per favorire la creazione di un sistema della conoscenza che abbia come collante una consulenza moderna ed efficace. Il quarto obiettivo, infine, è dedicato all'individuazione di specifiche caratteristiche dei tecnici utili a strutturare una figura professionale adeguata alle sfide imposte all'agricoltura nel prossimo futuro.

Il documento è costituito da tre diverse sezioni. Una prima sezione inquadra brevemente il contesto politico in cui tutto il composito intervento per la formazione, la diffusione delle innovazioni e la consulenza si è sviluppato. La seconda sezione è dedicata all'analisi dei fabbisogni di aggiornamento, formazione dei consulenti e strutturazione di un sistema di conoscenza basato sulla stretta interrelazione fra le diverse componenti dell'AKIS così come definite dalla Commissione nel Progetto di Regolamento COM (2018) 392 final 2018/0216. La terza sezione, infine, è dedicata all'individuazione di un profilo di riferimento che possa descrivere un tecnico adeguato alle nuove sfide dell'agricoltura e della Politica Agricola Europea ed alla corrispondente identificazione di macroaree di interesse basate sulle specificità di fabbisogni di formazione, informazione, innovazione e consulenza che esprimano caratteri comuni in base a specializzazione produttiva, contesto territoriale, sistema di mercato di riferimento.

Politica europea per un rinnovato sistema dei servizi di sviluppo e della conoscenza

I servizi di consulenza agricola in Europa sono una realtà complessa e diversificata. Negli anni si assiste a cambiamenti della società, del lavoro agricolo e dell'ambiente che rendono necessari adattamenti della consulenza agricola a esigenze complesse. L'evoluzione dei servizi di consulenza agricola può essere analizzata secondo due principali chiavi di lettura: i cambiamenti nella *governance* e negli obiettivi che la consulenza si pone (tabella 1). Frascarelli (2017) nell'articolo "L'evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant'anni di adattamento", tracciando un quadro lineare e completo, ripercorre i principali cambiamenti della PAC, a cui possono essere collegati i cambiamenti e l'evoluzione dei servizi di consulenza agricola e più in generale del sistema della conoscenza in agricoltura. Nel secondo dopoguerra l'obiettivo principale della PAC era aumentare la produttività agricola ed assicurare l'autosufficienza alimentare ai cittadini europei. Gli agricoltori erano scoraggiati e stanchi e consideravano il settore terziario un'opportunità importante per migliorare le condizioni di vita e quelle lavorative. In una situazione caratterizzata da incremento demografico e devastazione post-bellica, la consulenza agricola, gestita da autorità pubbliche, forniva ai produttori le basi per la modernizzazione, tramite il trasferimento di conoscenze tecniche mirate all'incremento della produzione (Labarte, 2005).

Con il Piano Mansholt e il sostegno al reddito, in circa 10 anni dalla nascita della PAC, si sono avuti i primi risultati: la produzione è aumentata velocemente, grazie all'introduzione di un prezzo minimo garantito per i prodotti agricoli, ma a discapito delle zone rurali, danneggiate dall'utilizzo di tecniche e fattori produttivi impattanti. La consulenza, ambito di cui solo in Italia sono responsabili le Autorità

Regionali, è diventata specifica per i vari comparti agricoli, fornendo supporto principalmente per la standardizzazione della produzione. Le basi dell'attuale frammentazione dei servizi di consulenza agricola in Italia sono da ricondursi storicamente alla separazione, avvenuta a partire dagli anni '70, tra attori privati e pubblici e dal decentramento (Caggiano, 2014). Le prime iniziative normative e finanziarie per lo sviluppo della divulgazione agricola in Italia sono state emanate a fine anni '70, in attuazione del Regolamento CEE 270/79. In seguito, i Programmi Operativi Multiregionali, successivi al Regolamento 2052/88, hanno consentito la creazione di nuove procedure che unissero consulenza agricola, innovazione e formazione. Negli anni '80 ci sono stati i primi interventi di promozione dei servizi di consulenza agricola e la politica europea, raggiunto l'obiettivo di autosufficienza alimentare, si è trovata a percorrere la strada opposta: ridurre le eccedenze. La consulenza, quindi, ha offerto servizi di divulgazione indirizzati a limitare la produzione agricola e creare un sistema di contenimento. A partire dalla riforma McSharry del 1992, la dimensione ambientale e la sostenibilità delle produzioni hanno assunto maggiore rilevanza nel quadro politico (www.ec.europa.eu). Con il programma "Agenda 2000", vengono introdotte numerose novità in ambito agro-ambientale, la politica europea si pone come principali obiettivi la sostenibilità ambientale e si ha per la prima volta una politica di sviluppo rurale. Inoltre, diminuisce l'attenzione alla quantità delle produzioni a favore di quella alla qualità ed emerge il concetto di *multifunzionalità* (Annuario dell'agricoltura, 2008). La riforma Fisher del 2002, con la quale si ha il disaccoppiamento dei pagamenti e si rafforza l'attenzione verso rispetto degli standard ambientali, il benessere animale e la sicurezza alimentare, pone i consulenti in una posizione rilevante per i produttori, i quali necessitano di assistenza per aderire a standard di produzione obbligatori, in linea con i requisiti stabiliti dalla legge (Jovanić, T., & Đelić, A. T., 2013). Dunque, dalle priorità politiche iniziali basate sull'incremento di produttività, si è passati a quelle di competitività e successivamente di sostenibilità. Nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, l'ambito della consulenza agricola (Misura 114- Utilizzo dei servizi di consulenza agricola e forestale) si pone in stretto collegamento con la formazione (Misura 111-Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione) e con la Misura 115 (Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e consulenza aziendale), per aiutare gli agricoltori nell'applicazione della condizionalità. Quest'ultima implica il raggiungimento di standard minimi per ambiente e sicurezza (in termini di pratiche agronomiche e di gestione dell'azienda) per usufruire del premio. Nel 2007 viene istituito il sistema di consulenza aziendale (FAS-Farm Advisory Service), finanziato dal PSR, allo scopo di orientare i produttori verso l'ammodernamento delle aziende, la competitività e la sicurezza alimentare. Gli interventi mirati all'accrescimento delle competenze nel settore agricolo e del capitale umano nelle aree rurali, vengono accorpati in una sola misura, che riguarda il trasferimento delle conoscenze. L'attività di

consulenza è, dunque, il risultato di un sistema che valuta la situazione specifica del produttore agricolo e non si limita a fornire informazioni in modo generico (Jovanić, T., & Đelić, A. T., 2013). In questi anni si pone particolare attenzione al “sistema della conoscenza” (AKIS-Agricultural and Knowledge Innovation System).

Nella programmazione 2014-2020, ai “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” viene dedicata la Misura 2, indirizzata a fornitori di servizi di consulenza, sia pubblici che privati. Si attua un approccio interattivo e collaborativo, allo scopo di migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale delle aziende agricole e favorire l’adozione di innovazioni. Il produttore agricolo assume un ruolo centrale, viene riconosciuto il suo contributo alla creazione di conoscenza e incluso nell’ AKIS. L’importanza attribuita ai servizi di consulenza agricola in questa programmazione è confermata dai fondi dedicati alla misura 2: a fronte dei 71.8 milioni di euro della programmazione 2007-2013 si passa a 312.3 milioni di euro (www.pianetapsr.it).

Tabella 1: Evoluzione degli obiettivi e della governance dei servizi di consulenza agricola

	Obiettivi	Governance
Dopoguerra	• Trasferire conoscenze tecniche • Aumentare la produttività agricola • Fornire basi per la modernizzazione	Pubblica
Anni '70	• Fornire supporto per la standardizzazione della produzione • Fornire consulenza specifica per vari sottosettori agricoli	Pubblica
Anni '80	• Limitare la produzione agricola • Fornire supporto per la competitività delle aziende agricole	Pubblica
Anni '90	• Promuovere la sostenibilità e il rispetto dell’ambiente	Pubblica
Anni 2000	• Promuovere la sostenibilità ambientale • Favorire lo sviluppo rurale • Tutelare il benessere animale • Fornire supporto per la sicurezza alimentare	Pubblica
PSR 2007-2013	• Fornire supporto per la condizionalità • Favorire la diffusione delle innovazioni in campo agricolo • Promuovere la creazione di reti tra ricerca scientifica, attività di consulenza e formazione dei consulenti	Privata
PSR 2014-2020	• Fornire approccio attivo e collaborativo per migliorare la performance economica e ambientale delle aziende agricole • Facilitare l’adozione di innovazioni	Privata

La PAC 2023-2027 mira sostenere l’attuazione di misure che proteggano l’ambiente, stimolino la crescita e l’occupazione nelle aree rurali e promuovano un settore agricolo intelligente, sostenibile e resiliente. La futura PAC punta sulla consulenza, assegnandole un ruolo strategico in una politica orientata principalmente ai risultati. Le autorità dovranno gestire i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale e la consulenza agricola avrà l’obiettivo di migliorare la qualità del capitale umano e l’efficienza della spesa pubblica. Ulteriori misure verranno istituite a favore della digitalizzazione: i consulenti dovranno tenersi costantemente aggiornati, è prevista la formazione obbligatoria e

l'istituzione di registri contenenti informazioni professionali dei consulenti, per aiutare i produttori a scegliere la figura più adatta nella transizione verso l'agricoltura *smart*. Particolare attenzione sarà posta ai progetti di innovazione interattiva, che avranno il compito di connettere gli attori del sistema, facilitare lo scambio di nuove conoscenze, carpire le idee innovative degli agricoltori e facilitare il rinnovamento intergenerazionale. Come si può notare dalla tabella 1, oggi i servizi di consulenza agricola sono profondamente diversi da quelli del secondo dopoguerra: pur preservando i loro principali ruoli, inevitabilmente devono essere ripensati per adattarsi ai cambiamenti del contesto storico, istituzionale e ambientale.

In Campania, la Regione ha piena autonomia politica per quello che riguarda i servizi di consulenza agricola (Farm Advisory System: buone pratiche di supporto al sistema di consulenza aziendale – Rete Rurale Nazionale, 2011). Nella programmazione 2007-2013 sono state attivate tre misure che riguardano il “Sistema della conoscenza” in agricoltura: Misura 111, Misura 114 e Misura 115, cui si può aggiungere la Misura 124 che finanziava per la prima volta i GO (gruppi Operativi) per sviluppare azioni di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale. La misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza agricola e forestale” comprendeva diverse tematiche tra cui l'adozione di innovazioni, la razionalizzazione dei fattori produttivi, la corretta gestione delle risorse idriche ed energetiche, l'adattamento ai cambiamenti climatici, le tecniche di marketing per la corretta allocazione del prodotto sul mercato. La regione ha avviato percorsi per favorire la competitività, sia aziendale che territoriale. Per la creazione di figure professionali qualificate e competenti, sono state avviate azioni di formazione professionale riguardanti la condizionalità e il rendimento globale dell'azienda. Al fine di supportare al meglio i beneficiari della misura, è stata avviata un'opera di comunicazione, formazione e informazione sulla normativa, sui finanziamenti e sulle modalità di partecipazione ai bandi. Le produzioni tipiche sono state ampiamente valorizzate, con opere di marketing territoriale, per tutelare le tradizioni e la cultura locale. Particolare attenzione è stata rivolta all'agricoltura biologica, con il finanziamento di programmi di ricerca specifici. Gli organismi di consulenza, in possesso di requisiti di qualificazione e professionalità (almeno 2 anni di esperienza, iscrizione all'Albo e competenze nei campi della misura 114), sono stati selezionati preliminarmente all'attivazione della misura, ed è stata prevista la sottoscrizione di un protocollo obbligatorio tra beneficiario e i fornitori della consulenza. Questo prevedeva diverse fasi dell'attività di consulenza, quali la verifica iniziale con la *check list*, visite periodiche e una verifica finale per valutare il raggiungimento degli obiettivi.

Nella programmazione 2014-2020 è stata istituita la Misura 2: “Servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” che comprende tre sottomisure:

- sottomisura 2.1: “Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza”;
- sottomisura 2.2: “Sostegno per l’avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale”;
- sottomisura 2.3: “Sostegno alla formazione dei consulenti”

L’obiettivo principale, oltre quelli che la consulenza tradizionalmente si pone, in continuità con la programmazione precedente è l’incremento della competitività aziendale, con prestazioni adeguate ai fabbisogni delle imprese agricole e uno stanziamento di 12 milioni di euro per i servizi di consulenza aziendale e 2 milioni di euro per la formazione dei consulenti. A differenza della programmazione precedente, in cui i beneficiari erano i produttori agricoli, in questa programmazione i beneficiari sono i fornitori dei servizi di consulenza o di formazione per le sottomisure 2.1 e 2.3, mentre per la sottomisura 2.2 sono le autorità o gli organismi selezionati per avviare il servizio di consulenza. Le proposte dei beneficiari, sia pubblici che privati, sono state selezionate secondo la normativa sugli appalti pubblici e tra organismi dotati di adeguate risorse, in termini di personale ed esperienza. La *governance* della misura 2 si basava su bandi con lotti multipli, pubblicati con le risorse finanziarie destinate ad ogni intervento. Ogni bando includeva servizi di consulenza diversi, allo scopo di dividerli e renderli più accessibili per gli organismi di consulenza piccoli e medi. E’ stato anche pubblicato un inventario delle attività di consulenza, insieme a linee guida per la stesura dei progetti da presentare (Menna et al., 2020). In questo sistema, la figura del consulente agricolo si pone come ponte tra istituzioni, ricerca e imprese agricole, con la creazione di una rete di attori che permette lo scambio e la diffusione di conoscenze.

L’azione avviata dalla Misura 124 è proseguita nel Programma 2014 – 2020 con la Misura 16.1.1 - sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura – che incentiva forme di cooperazione tra almeno due soggetti diversi finalizzata alla realizzazione di progetti di innovazione. Questi gruppi di cooperazione partecipano al Partenariato europeo per l’innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura (PEI-AGRI).

I fabbisogni di aggiornamento e formazione: un’indagine sui consulenti in Regione Campania

Al fine di analizzare il contesto in cui implementare gli interventi nell’ambito della Misura 2.3, si è proceduto attraverso due percorsi di analisi. Il primo è relativo ad un’analisi esplorativa dei dati di attuazione dei bandi per FAS delle due ultime programmazioni. Il secondo percorso di analisi, invece,

ha previsto un'indagine specifica rivolta ai consulenti che attualmente sono impegnati nei FAS finanziati dalla Misura 2.

Nell'implementazione del secondo percorso di analisi è stato strutturato un questionario, al fine di rilevare i fabbisogni di conoscenza, di formazione e di aggiornamento dei tecnici, l'opinione dei consulenti rispetto alla *governance* dei servizi forniti, la tipologia di servizi offerti, una autovalutazione degli intervistati sull'adeguatezza della propria formazione rispetto alle sfide future, una valutazione dell'efficacia dei FAS così come disegnati dalla politica regionale. Il questionario è stato costruito in collaborazione con la Regione Campania e il Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-PB).

Il questionario è stato strutturato in 8 sezioni, dedicate alle seguenti aree di interesse:

- Caratteristiche socio-economiche del consulente
- Modalità di erogazione del servizio
- Analisi dei fabbisogni (degli agricoltori e dei consulenti)
- Autovalutazione su competenze di base
- Accesso ai servizi per ambito territoriale/struttura aziendale/profilo produttivo multifunzionale
- Innovazioni introdotte
- Analisi della misura 2- Servizi di consulenza, assistenza e sostituzione alla gestione delle aziende agricole
- Valutazione dell'attuale struttura dei servizi di sviluppo agricolo

Tale questionario è stato trasferito in appositi moduli *google drive* ed il link (<http://www.consulenzaeconsulenti.it>) è stato, quindi, diffuso tramite e-mail a tutti i consulenti attualmente impegnati in progetti finanziati dalla Misura 2. La compilazione è avvenuta in forma anonima, nel periodo compreso tra gennaio e agosto del 2020. La popolazione di riferimento è stata quella dei consulenti che operano nei FAS finanziati dai diversi bandi della Misura 2. I dati ottenuti sono stati analizzati con il software di analisi statistica STATA versione 15.1.

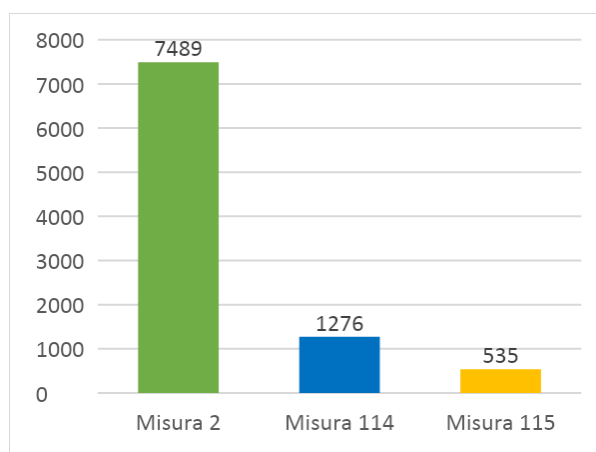
Analisi dei dati di attuazione dei bandi per FAS: programmazione 2007-2013 e 2014-2020

L'attuazione della Misura 2- "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" ha coinvolto, in Campania, circa 7500 aziende agricole. Alla Misura hanno aderito un numero di aziende nettamente maggiore rispetto alla programmazione precedente (2007-2013), quando, alla Misura 114 avevano aderito circa 1300 aziende e alla Misura 115 poco più di 500 aziende (figura 1). Diversamente da quanto accadeva nell'attuazione della Misura 114 e 115, in cui i

consulenti fornivano supporto principalmente per la condizionalità, la sicurezza sul lavoro, il bilancio aziendale e i costi di produzione, i consulenti agricoli impegnati in questa programmazione operano su numerose tematiche quali l'agricoltura ecocompatibile, l'ambiente ed energia, l'allevamento, le attività forestali, il controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola, la diversificazione e multifunzionalità, le produzioni agricole e sistemi di qualità (figura 2). Tali ambiti di consulenza sono stati elencati dalle Autorità regionali in un "Repertorio" contenete 31 tematiche e 77 attività.

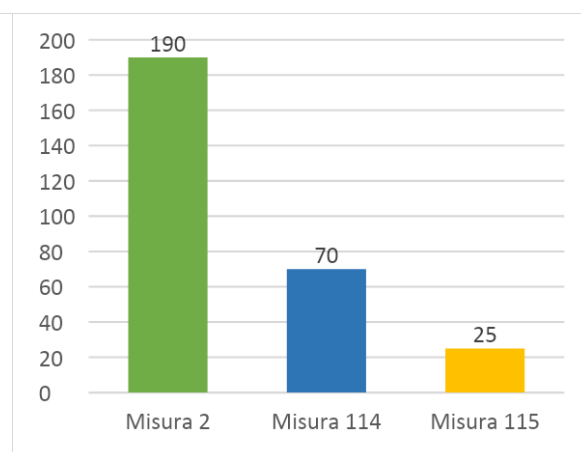
Riguardo alle macroaree (urbane, rurali ad agricoltura intensiva, rurali intermedie, rurali con problemi di sviluppo) identificate nel PSR regionale, la Misura 2 è stata adottata con diversa intensità. Come si può notare le aree rurali con problemi di sviluppo e le aree rurali intermedie hanno usufruito maggiormente della attività di consulenza (figura 3). L'importanza attribuita alla Misura 2 viene confermata dagli importi ad essa dedicati (figura 4) rispetto a quelli destinati alla Misura 114 e 115.

Figura 1: Numero di aziende interessate M114, M115 e M2



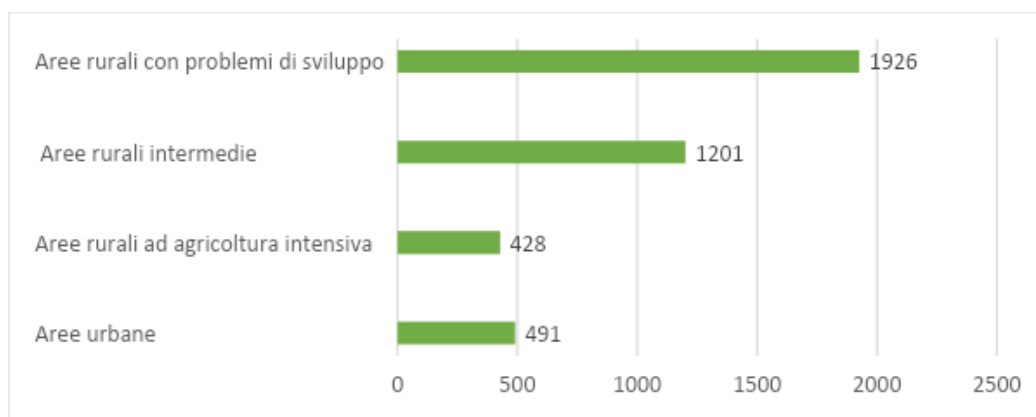
Fonte: Ns elaborazione su dati CREA

Figura 2: Numero di consulenti impegnati M114, M115 e M2



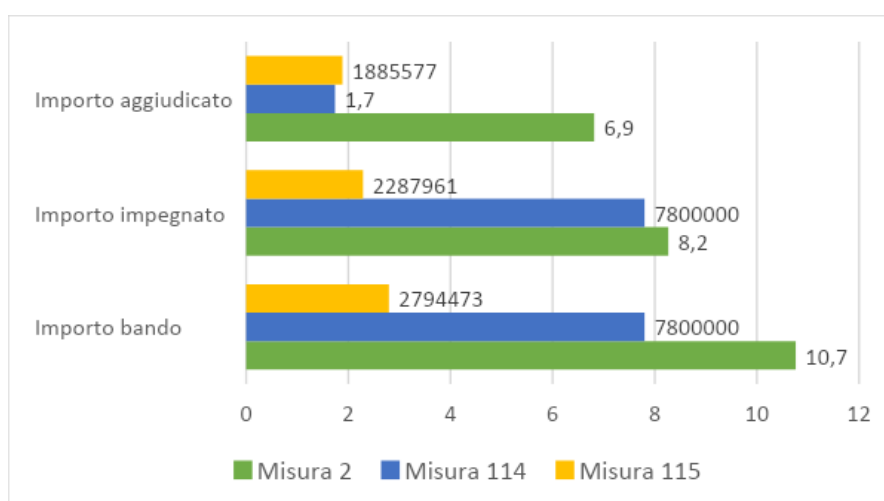
Fonte: Ns elaborazione su dati CREA

Figura 3: Numero totale di attività di consulenza per macroarea Misura 2 (PSR 2014-2020)



Fonte: Ns elaborazione su dati CREA

Figura 4: Confronto per importi e dotazioni (milioni di euro) delle Misure 114, 115 e Misura 2



Fonte: Ns elaborazione su dati CREA

Descrizione dell'indagine e del campione

Il questionario è stato somministrato via mail e sono state raccolte, in totale, 150 osservazioni da soggetti che appartengono al settore privato della consulenza agricola e che stanno usufruendo di finanziamenti nell'ambito della Misura 2. L'età dei rispondenti varia tra i 25 e i 70 anni, con media di 47 anni.

Il 53% dei partecipanti è laureato, il 19% è diplomato e il 18 % ha un dottorato di ricerca o un master di II livello. Le tipologie di istruzione (figura 5) riguardano l'ambito tecnico/agronomico o economico/giuridico, rispettivamente il 71% e il 17%. In minore percentuale (tra l'1% e il 3%), hanno partecipato anche soggetti con titoli di studio afferenti alle scienze biologiche, ingegneria, medicina veterinaria, tecnologie alimentari e scienza delle comunicazioni. Il 35% dei soggetti ha tra i 10 e 20 anni di esperienza e il 25% ha più di 20 anni di esperienza (figura 6). I partecipanti hanno dichiarato di effettuare l'attività di consulenza (figura 7) nell'intero territorio regionale (11%) e nelle varie province: Salerno (23%), Caserta (15%), Avellino (12%), Benevento (11%), Napoli (7%). La maggior parte dei consulenti (66%) ha dichiarato che le aziende agricole assistite (figura 8) si sono mantenute in numero pressoché costante, il 27% ha dichiarato che queste sono aumentate e il 7% ha indicato, invece, che sono diminuite. Le tematiche maggiormente trattate dai consulenti nella loro attività riguardano principalmente assistenza tecnica, orientamento al mercato e sviluppo rurale (figura 9). L'85% dei soggetti ha indicato di fornire principalmente assistenza tecnica, il 28% ha dichiarato di trattare poco la consulenza per il mercato e circa 73% ha dichiarato di fornire assistenza per lo sviluppo rurale.

Figura 5: Tipologia di istruzione dei consulenti

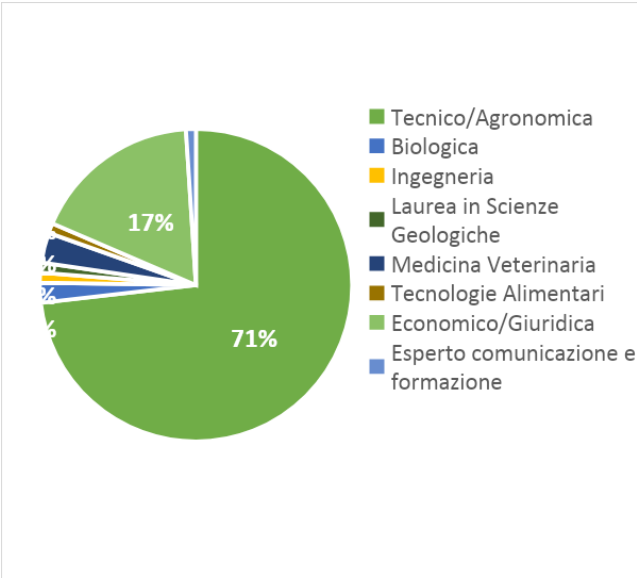


Figura 6: Esperienza professionale (anni) nella consulenza agricola

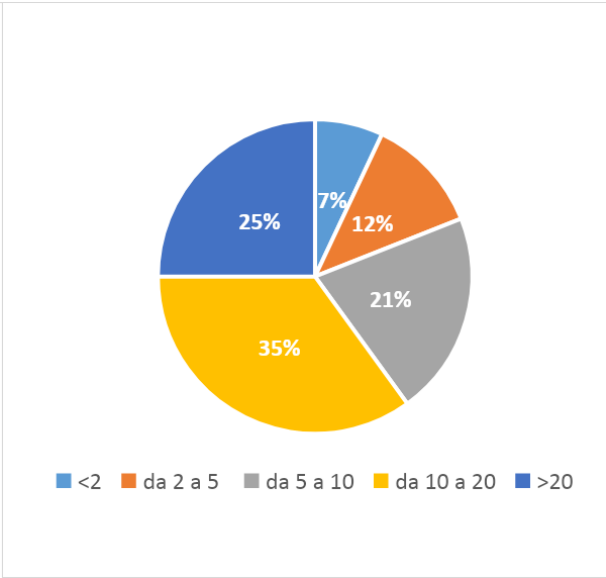


Figura 7: Province coperte dal servizio di consulenza

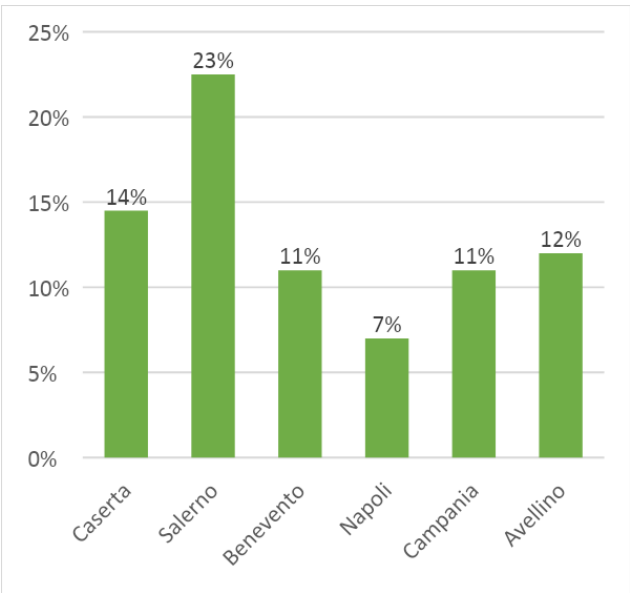


Figura 8: Andamento della numerosità delle aziende agricole servite dal consulente

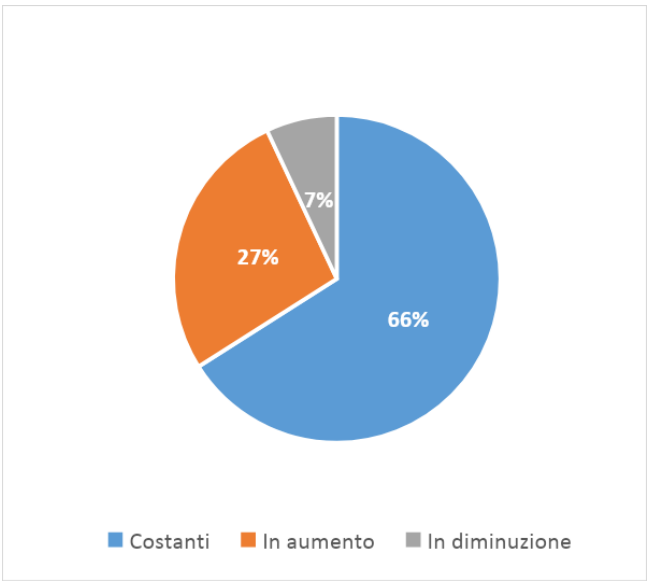
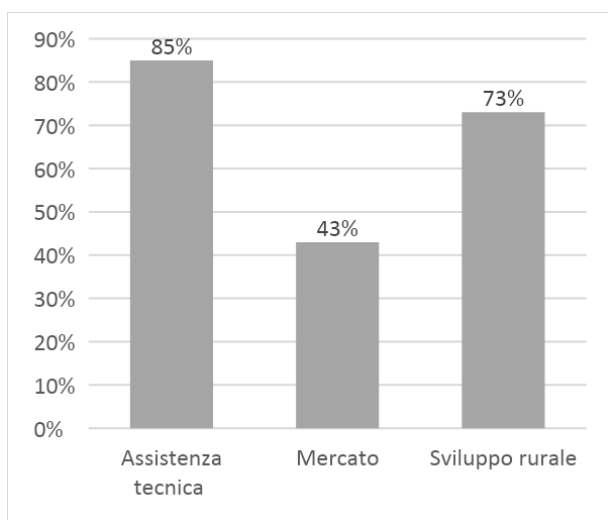


Figura 9: Tipologia di consulenza



Modalità di erogazione del servizio di consulenza

Le aziende seguite (figura 10) sono circa 50 per il 13% dei rispondenti e un numero variabile tra le 50 e le 100 aziende per il 14% dei tecnici. Tra le modalità per organizzare l'assistenza ci sono le visite periodiche in azienda (figura 11), visite a gruppi di produttori (figura 12) e gli incontri con gli agricoltori (figura 13). Il 17% dei rispondenti si reca in azienda almeno due volte al mese, una percentuale leggermente più bassa (14%) visita periodicamente gruppi di produttori, mentre il 27% dei tecnici non incontra gli agricoltori presso gli uffici agricoli. Per ciò che riguarda il grado di utilizzo dei mass-media e delle tecnologie informatiche per diffondere informazioni (figura 14), il 56% dei consulenti ha dichiarato un ottimo utilizzo della posta elettronica per diffondere informazioni. Bollettini e fogli informativi vengono poco utilizzati (38% dei rispondenti), così come il materiale audiovisivo e quello consultabile on line, per cui rispettivamente il 26% e il 35% dei rispondenti ha affermato di farne basso utilizzo. Il 57% dei soggetti ha dichiarato che gli agricoltori hanno accesso alle informazioni tramite internet o e-mail (figura 15), mentre il 42% hanno dichiarato che raramente gli agricoltori hanno questa possibilità. L'81% ha dichiarato che i produttori hanno accesso ai servizi tramite telefono.

Figura 10: Clientela servita (n. aziende per consulente)

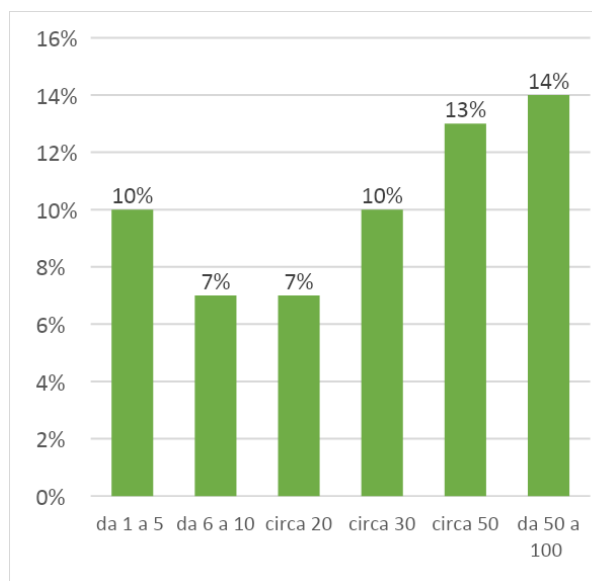


Figura 11: Modalità di erogazione del servizio-Visite periodiche in azienda

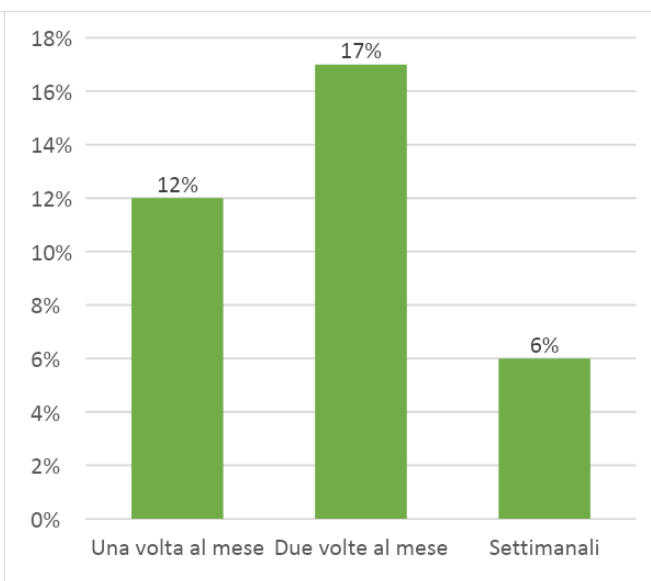


Figura 12: Modalità di erogazione del servizio-Visite periodiche a gruppi di produttori

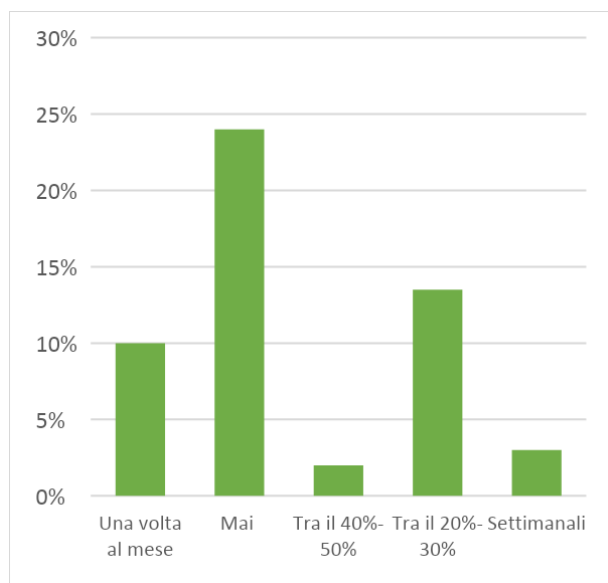


Figura 13: Modalità di erogazione del servizio-Incontri con agricoltori presso gli uffici agricoli

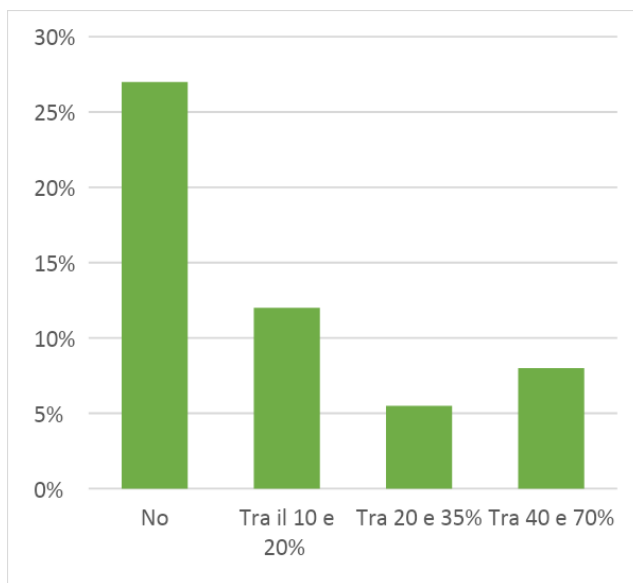


Figura 14: Grado di utilizzo delle tecnologie informatiche per diffondere le innovazioni

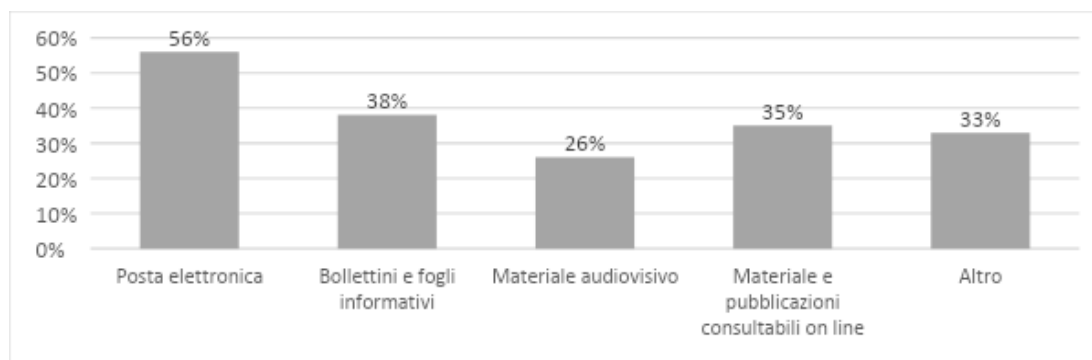
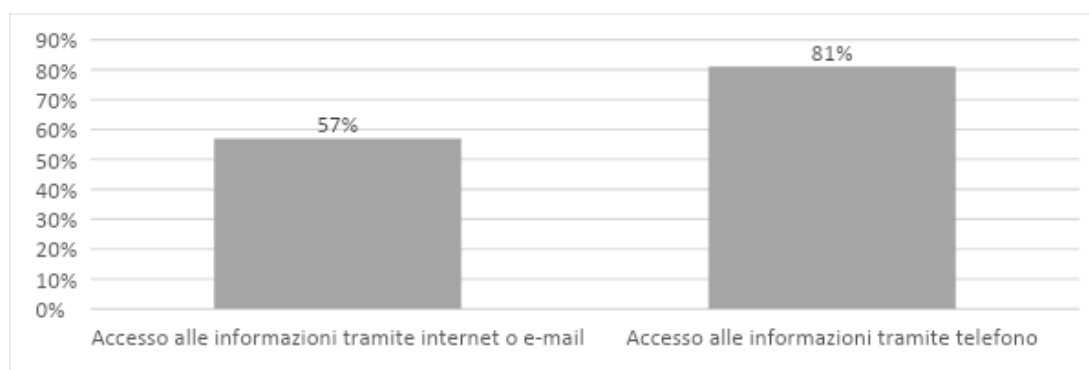


Figura 15: Grado di utilizzo delle tecnologie da parte degli agricoltori



Fabbisogni di consulenza degli agricoltori

Il 90% dei rispondenti si è mostrato d'accordo e completamente d'accordo con l'affermazione che l'utilizzo del servizio da parte dell'imprenditore agricolo può dipendere dall'età e dal livello d'istruzione (figura 16). Per quello che riguarda le variabili socio-economiche degli imprenditori (figura 17), il 62% e il 23% dei tecnici hanno affermato di essere d'accordo o completamente d'accordo con l'affermazione che il servizio di consulenza debba essere disegnato in base alle caratteristiche dell'imprenditore fra cui età e istruzione sembrano avere un'influenza decisiva.

Figura 16: Possibilità di articolare l'offerta dei servizi sulla base di variabili socio-economiche

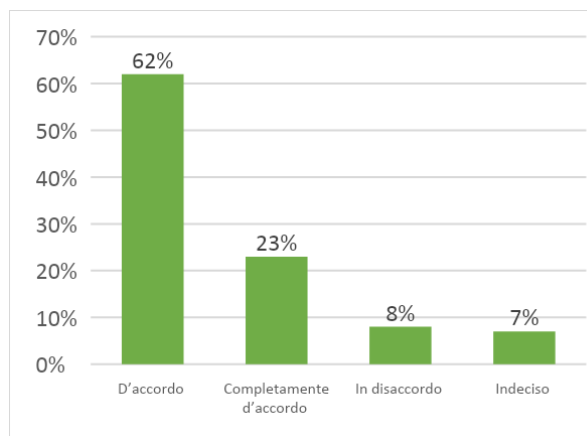
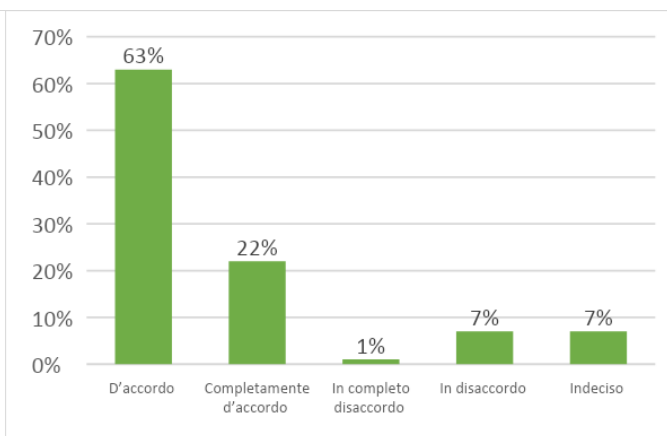


Figura 17: Possibilità di articolare l'offerta dei servizi sulla base di variabili socio-demografiche

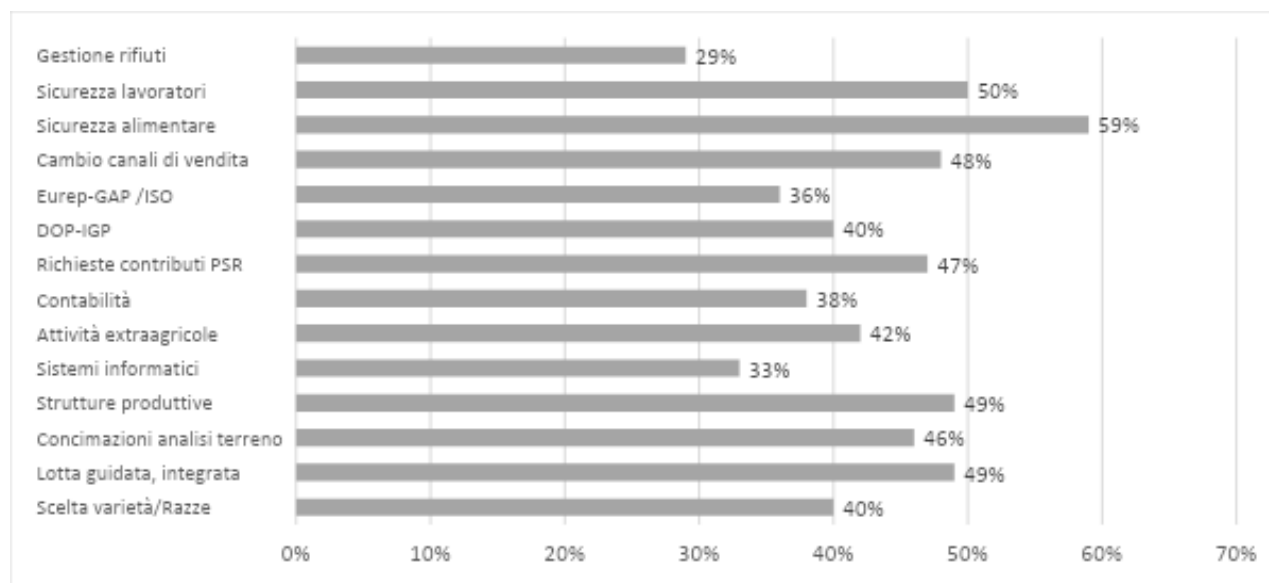


Per quello che riguarda i diversi ambiti di consulenza, le informazioni tecniche riguardanti la scelta delle varietà o delle razze, la lotta guidata e integrata la concimazione, l'analisi del terreno e le strutture produttive, vengono indicate come "molto importanti" fra i fabbisogni dichiarati, in percentuali comprese tra il 40 e il 49%.

Le informazioni gestionali che riguardano sistemi informatici, le attività extra agricole e la contabilità vengono considerate molto importanti, rispettivamente dal 33%, 42% e 38% dei soggetti, mentre quelle che riguardano le richieste di contributi di PSR estremamente importanti (47%). Le informazioni commerciali che riguardano l'introduzione di DOP o IGP, Eurep-GAP norme qualità

ISO, il cambio canali vendita sono ritenute dai soggetti tutte molto importanti in percentuali comprese tra il 36% e il 59%, così come le informazioni normative riguardanti la sicurezza dei lavoratori, la sicurezza alimentare e la gestione dei rifiuti (figura 18).

Figura 18: Fabbisogni di consulenza degli agricoltori



Fabbisogni formativi/informativi dei consulenti

Nell'analisi dei fabbisogni dei consulenti (figura 19), il 25% degli intervistati ritiene necessario che i consulenti seguano corsi di formazione, il 10% che sviluppino maggiori competenze tecniche e nella normativa vigente, il 5% ritiene necessario che i tecnici acquisiscano competenze economiche, informatiche, in marketing e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il 53% dei soggetti dichiara di aver conosciuto agricoltori con informazioni e fabbisogni non coperti dalle conoscenze in possesso del consulente. Tra le competenze ritenute necessarie per la fornitura di un servizio efficace (figura 20), sono emerse le conoscenze tecniche (17%), le conoscenze normative (16%), comunicative (12%) e agronomiche (8%).

Figura 19: Competenze che i consulenti dovrebbero acquisire

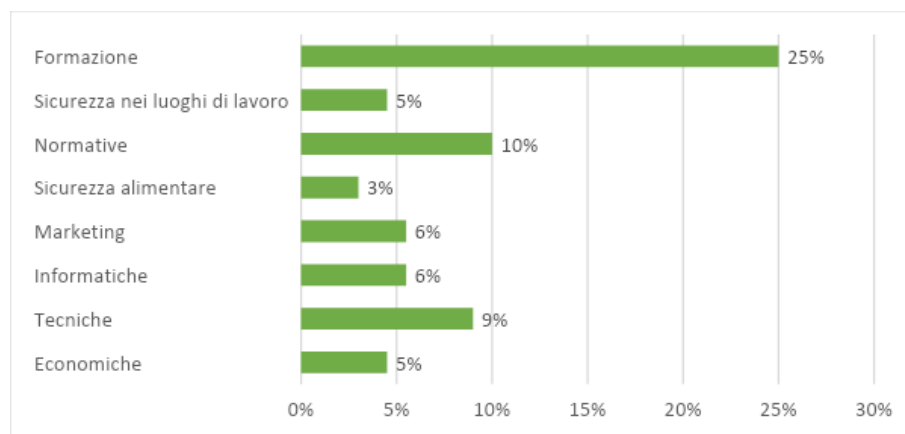
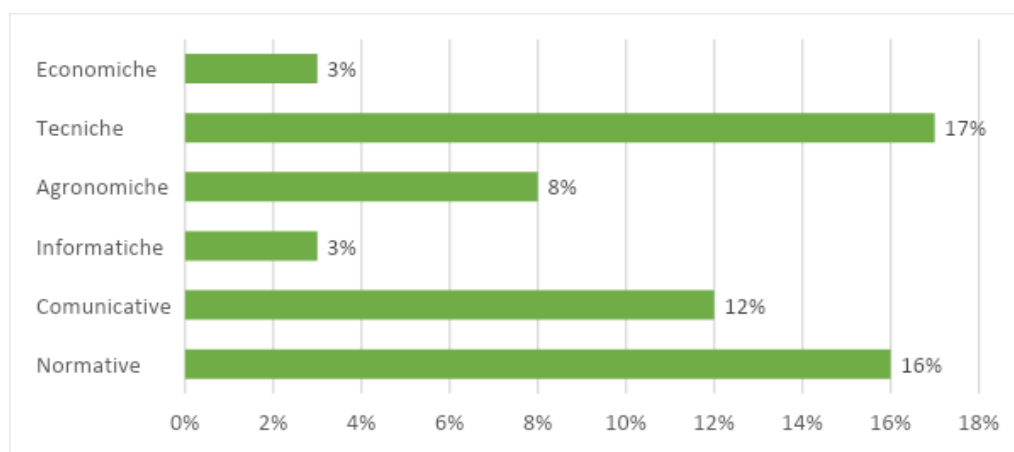


Figura 20: Competenze ritenute necessarie per un servizio efficace



Il 31% dei rispondenti ha frequentato da zero a due corsi di formazione nell'ultimo triennio (figura 21), il 24% da 2 a 5, il 25% da 5 a 10, il 7% da 10 a 15. La principale motivazione per frequentare un corso di formazione (figura 22) è stato l'aggiornamento e la formazione, tuttavia la distanza dal luogo in cui i corsi si svolgevano e la mancanza di tempo sono state le principali motivazioni per non partecipare. Le materie oggetto dei corsi frequentati (figura 23) sono agricoltura e ambiente, normativa e sicurezza sul lavoro, economia e sicurezza alimentare. Il 46% dei soggetti ritiene utile frequentare corsi che trattino argomenti agronomici specifici ed innovativi (figura 24).

Figura 21: Corsi di formazione frequentati nell'ultimo triennio Figura 22: Motivazioni per frequentare i corsi riportati in fig.18

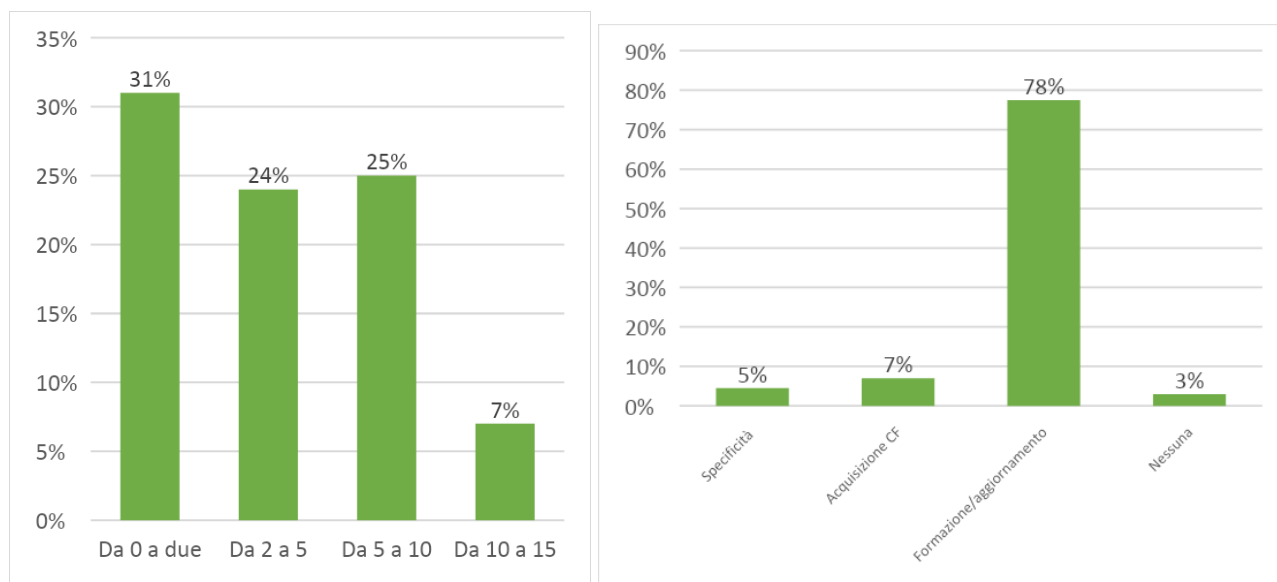


Figura 23: Materie trattate nei corsi di formazione seguiti

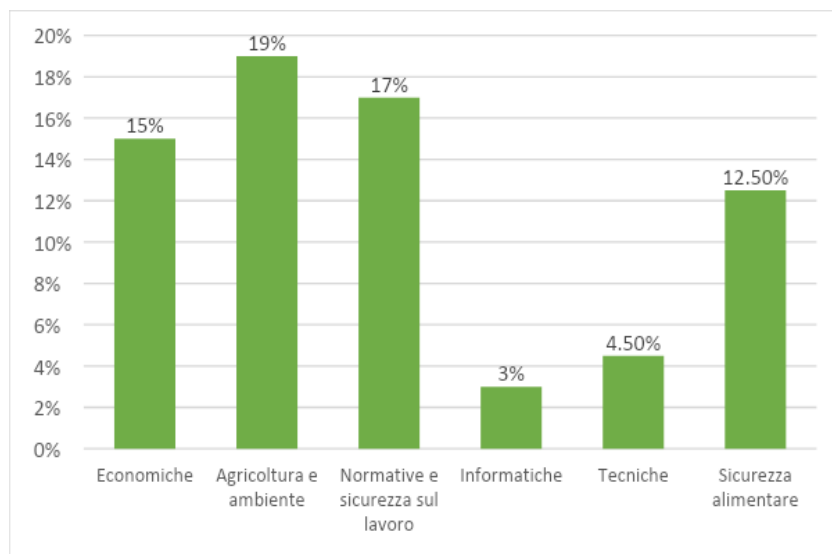
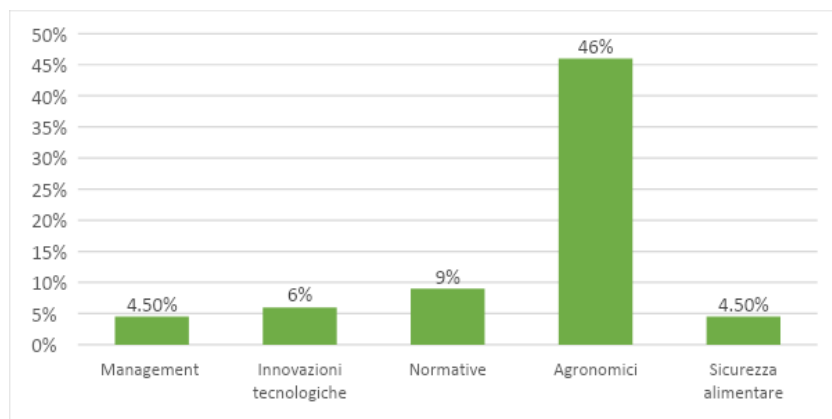


Figura 24: Corsi che i consulenti ritengono utili



Il 62% dei rispondenti ritiene di avere capacità in linea con la media dei consulenti (figura 25), il 23% di avere capacità superiori e il 15% ritiene di non avere capacità superiori alla media dei divulgatori. L'85% è sicuro di riuscire a generare un cambiamento nelle aziende agricole che segue, mentre il 15% nutre seri dubbi per motivi che non dipendono dalla propria volontà (figura 26).

Figura 25: Autovalutazione delle capacità

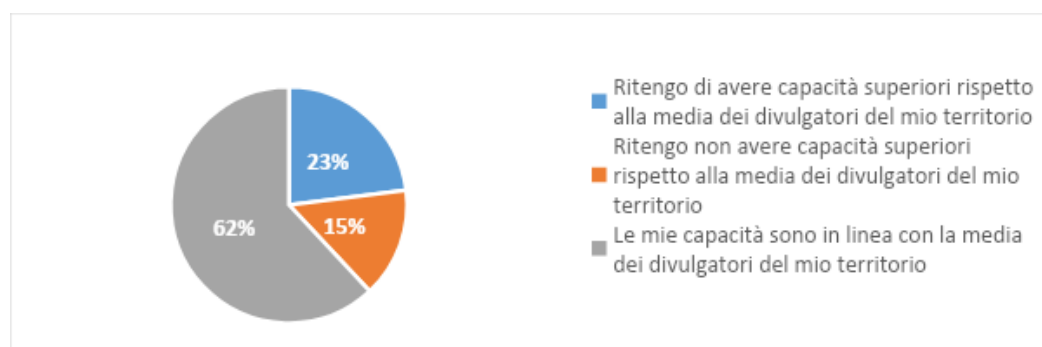


Figura 26: Autovalutazione delle capacità di generare cambiamento nelle aziende agricole seguite



Il 68% ritiene di essere in grado di presentare agli agricoltori alternative quando questi espongono una problematica aziendale (figura 27) e il 49% di riuscire ad aiutare i produttori a sviluppare capacità di cooperazione (figura 28). Il 30% degli intervistati dichiara di essere preoccupato quando interagisce con gli agricoltori convenzionali (figura 29), ma non quando interagisce con agricoltori orientati all'agricoltura sostenibile (figura 30).

Figura 27: Autovalutazione-Capacità di presentare alternative diverse agli agricoltori

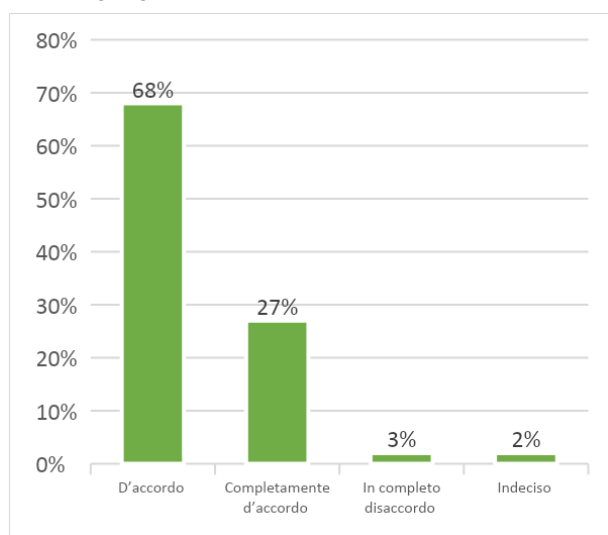


Figura 28: Autovalutazione-Capacità facilitare la cooperazione tra agricoltori

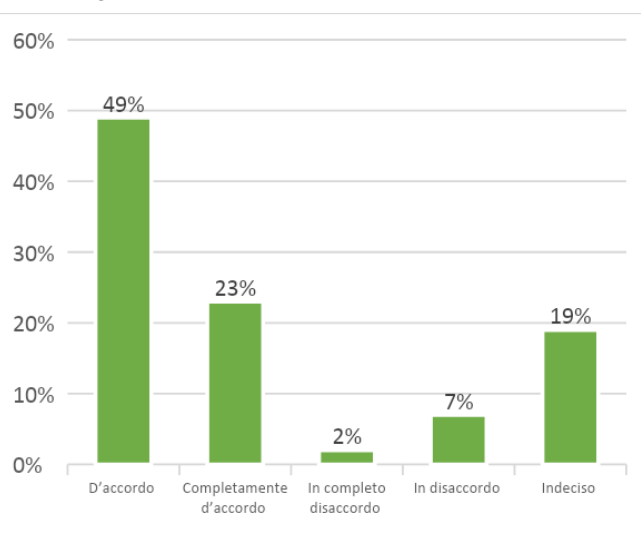


Figura 29: Autovalutazione-Preoccupazione nell'interazione con agricoltori che praticano agricoltura convenzionale

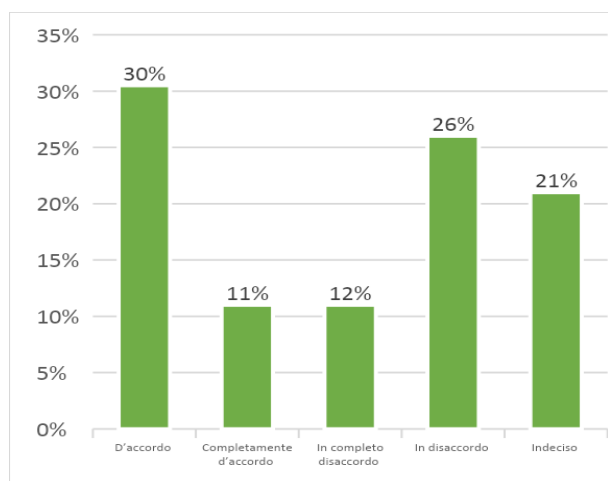
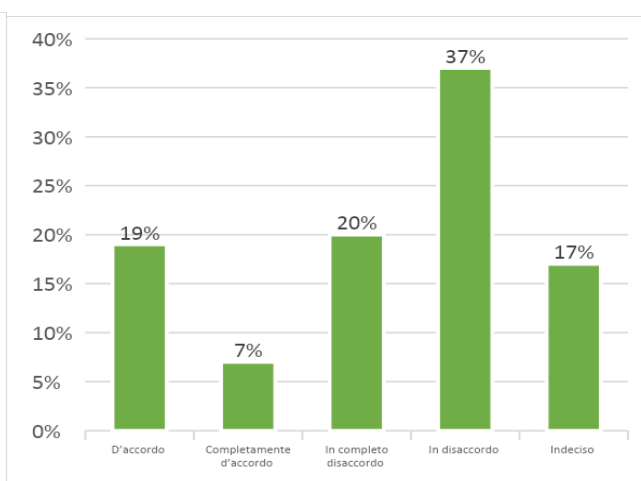


Figura 30: Autovalutazione-Preoccupazione nell'interazione con agricoltori che praticano agricoltura biologica



Autovalutazione delle competenze

Per la valutazione delle competenze è stata utilizzata una scala Likert 1-10. La maggior parte dei soggetti si è posizionato tra i livelli 7 e 9 per le network capacities (figura 31), le marketing skills (figura 32), le competenze in problem solving (figura 33), agricoltura sostenibile (figura 34), comunicative (figura 35) e interdisciplinari (figura 36).

Figura 31: Autovalutazione- Network capacities

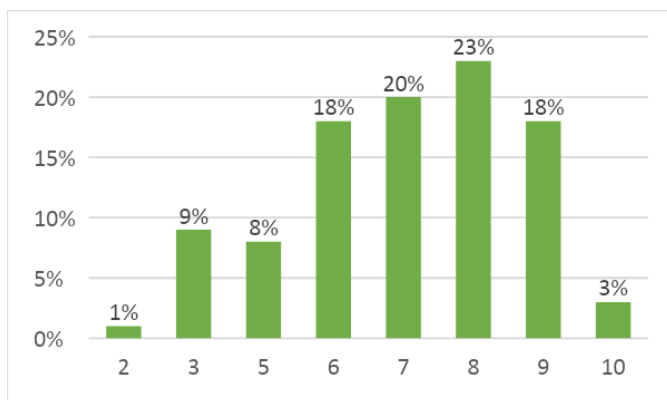


Figura 32: Autovalutazione-Marketing skills

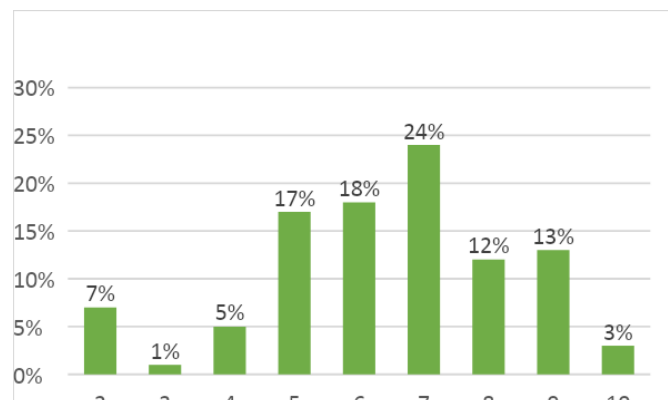


Figura 33: Autovalutazione- Problem solving

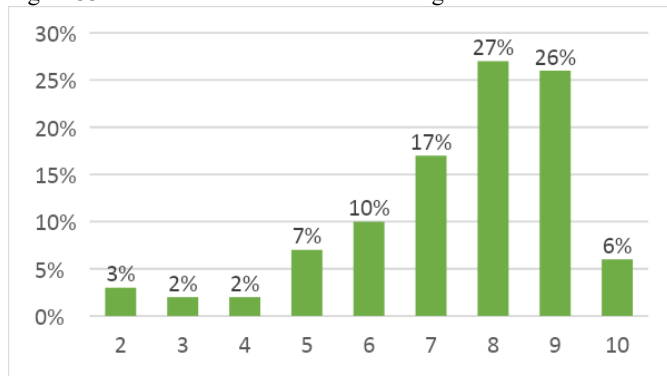


Figura 34: Autovalutazione- Agricoltura sostenibile

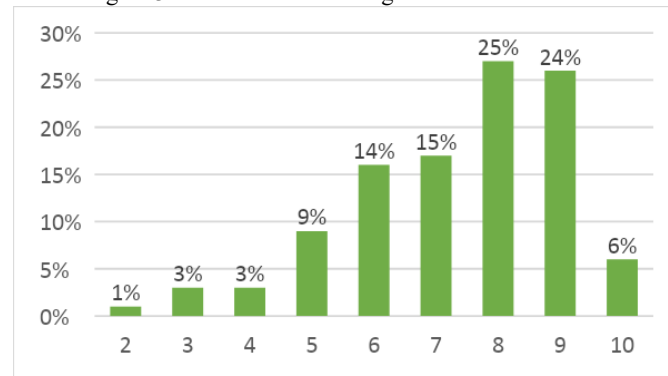


Figura 35: Autovalutazione per competenze comunicative

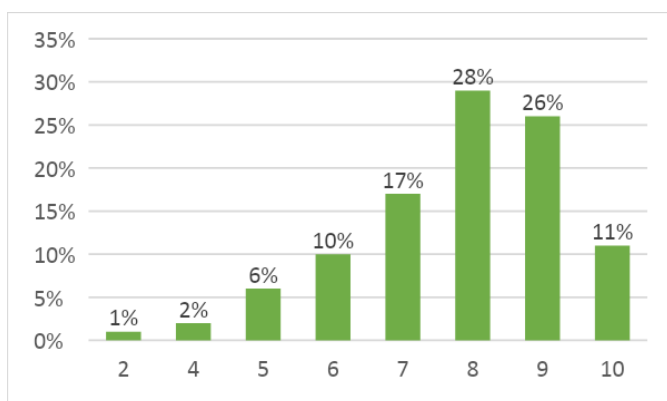
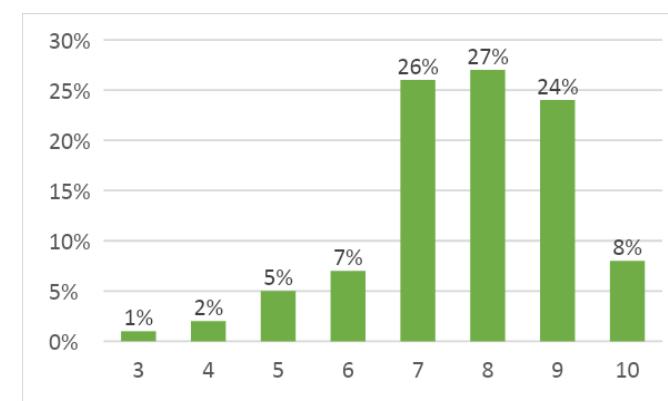


Figura 36: Autovalutazione per competenze interdisciplinari



Il 62% degli intervistati ritiene che i consulenti siano in grado di fornire servizi adeguati sia in aree dove si pratica l'agricoltura intensiva che in aree rurali interne, mentre il 35% ritiene di non avere un livello adeguato di competenze (figura 37). Il 58.5% dei partecipanti ritiene di essere preparato per fornire il servizio sia nelle piccole che nelle grandi aziende, mentre il 22.5% ritiene di non essere adeguatamente preparato (figura 38).

Figura 37: Fornitura di servizi adeguati a tutte le zone

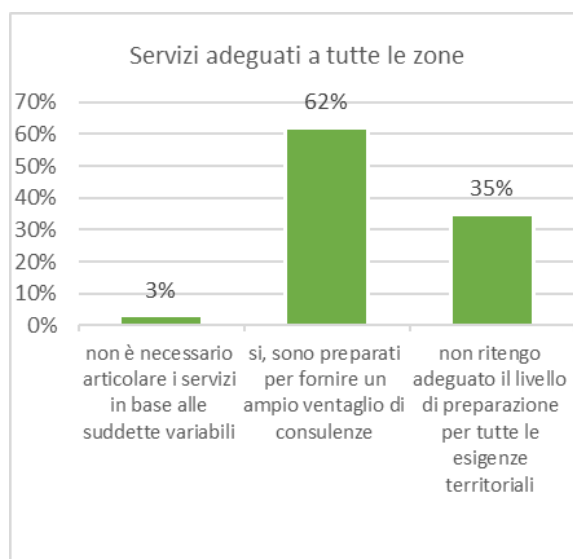
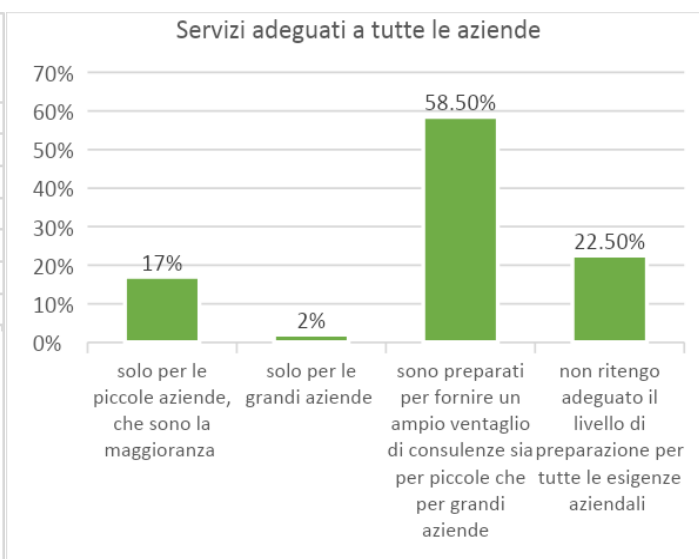


Figura 38: Fornitura di servizi adeguati a tutte le aziende



Una percentuale di soggetti tra il 45% e il 67% ha dichiarato di sentirsi competente per ciò che riguarda l'agricoltura convenzionale, biologica, la lotta integrata, l'attività agrituristica. Percentuali leggermente più basse, rispettivamente il 29% e 37% hanno dichiarato di sentirsi competenti per la produzione bioenergetica e l'agricoltura di precisione (figura 39). Il 55% dei rispondenti è d'accordo nell'affermare che la conoscenza dei consulenti è specializzata nelle tematiche dell'agricoltura convenzionale (figura 40), ma meno in agricoltura sostenibile.

Figura 39: Autovalutazione competenze

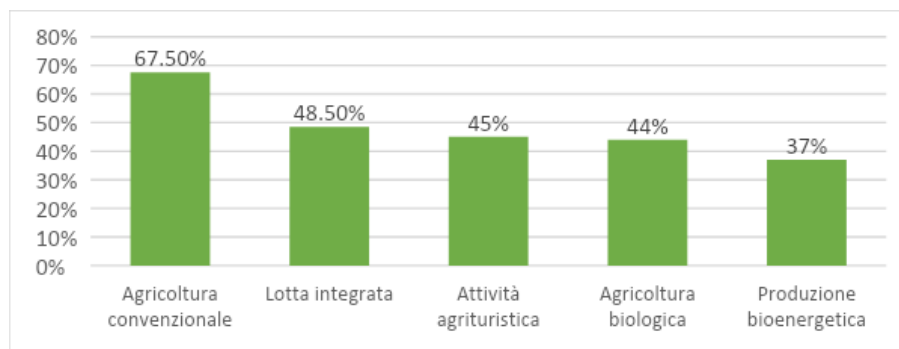
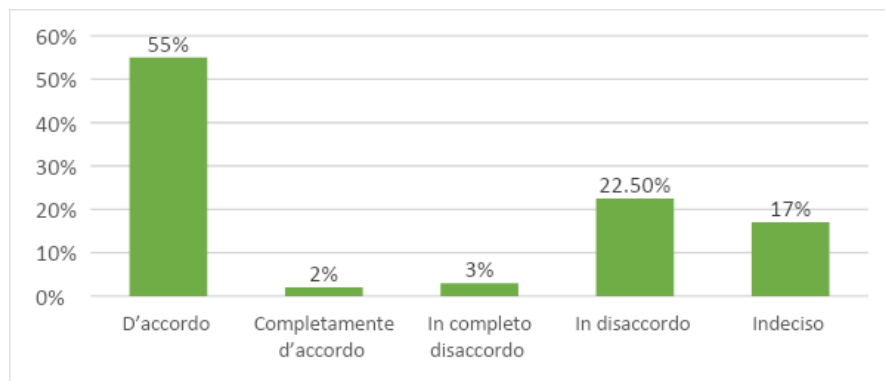


Figura 40: Conoscenza specializzata in agricoltura convenzionale



Accesso ai servizi per ambito territoriale/struttura aziendale/profilo produttivo multifunzionale

Per individuare le macroaree in cui i consulenti svolgono la propria attività è stata utilizzata la classificazione territoriale del PSR 2014-2020 della Campania, secondo cui il territorio regionale viene suddiviso in macroaree A, B, C, e D che rispettivamente indicano le aree urbane, le aree ad agricoltura intensiva, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Il 25% dei consulenti opera nell'area C, il 20% nell'area C e D, il 12% nell'area D, l'11% nell'area A, il 9 % nell'area B, il 7 % nell'area A e B, il 4.5% in tutte le aree e nelle aree B e C, il 3% nelle aree A, B e C, il 2% nelle aree B, C e D e l'1% nelle aree A e C (figura 42). Il 19% dei tecnici ha dichiarato di svolgere la propria attività nell'area sopra indicata da 20 anni, il 13% da 15 anni, il 20% da circa 5 anni e una percentuale di circa 4.5% da 6 a 10 anni e da 40 anni (figura 43). Il 93% dei soggetti crede che le diverse aree del PSR abbiano fabbisogni di conoscenza diversificati (figura 44).

Figura 42: Macroarea in cui i consulenti operano

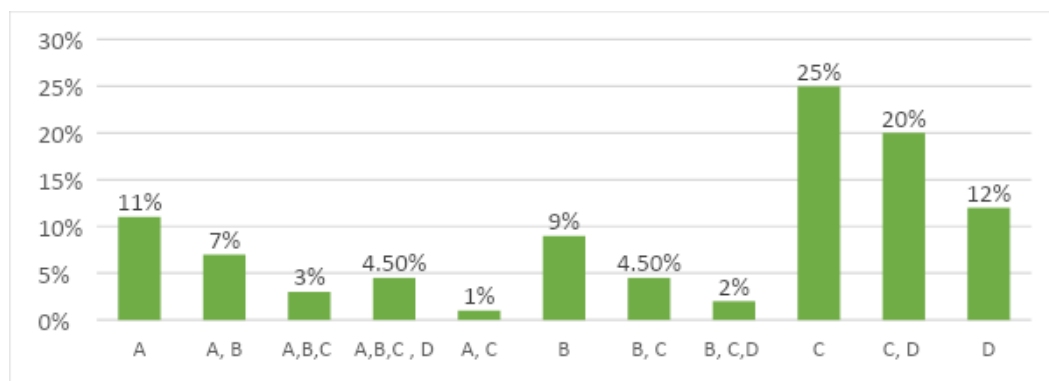


Figura 43: Anni di servizio nella macroarea

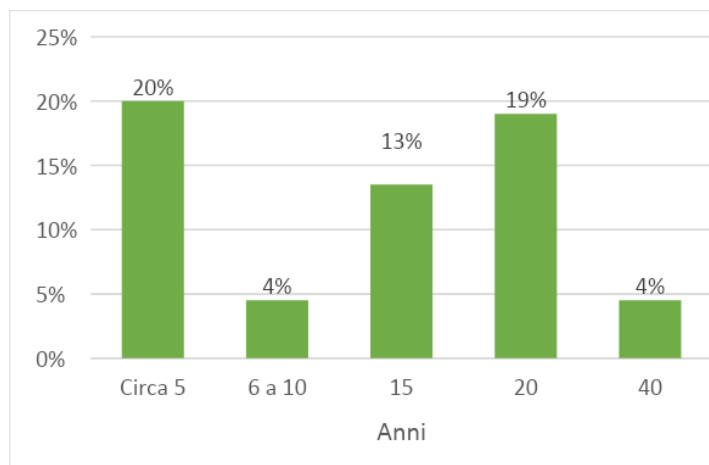
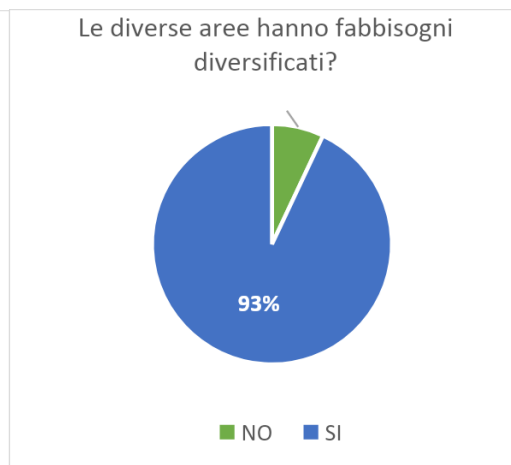


Figura 44: Fabbisogni delle macroaree



Punti di forza e debolezza dei servizi di consulenza agricola.

La maggior parte dei consulenti dichiara che il principale punto di forza dei servizi di consulenza agricola è la competenza dei consulenti (figura 45). Numerosi sono i punti di debolezza identificati: eccessiva burocrazia, mancanza di specificità e scarsa attività di aggiornamento (figura 46).

Figura 45: Punti di forza dei servizi di consulenza agricola

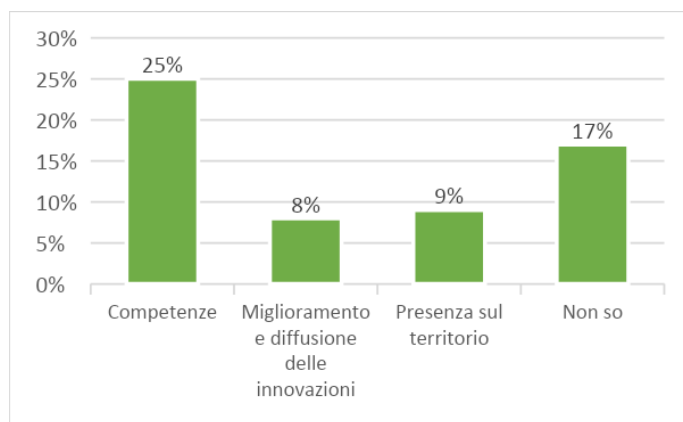
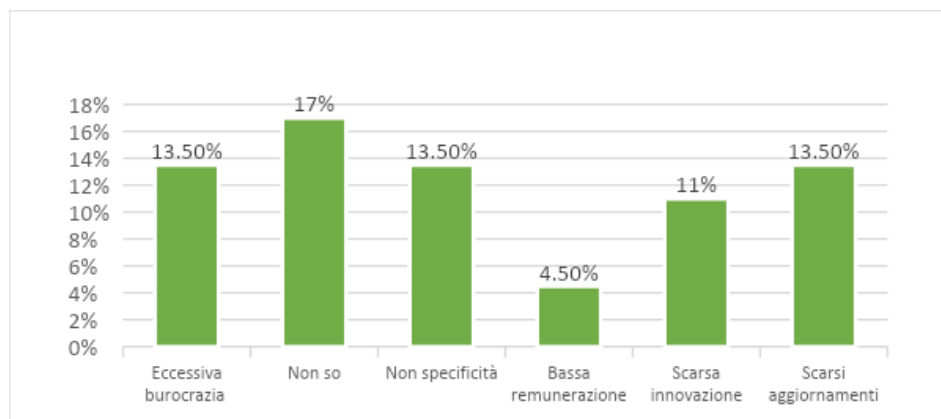
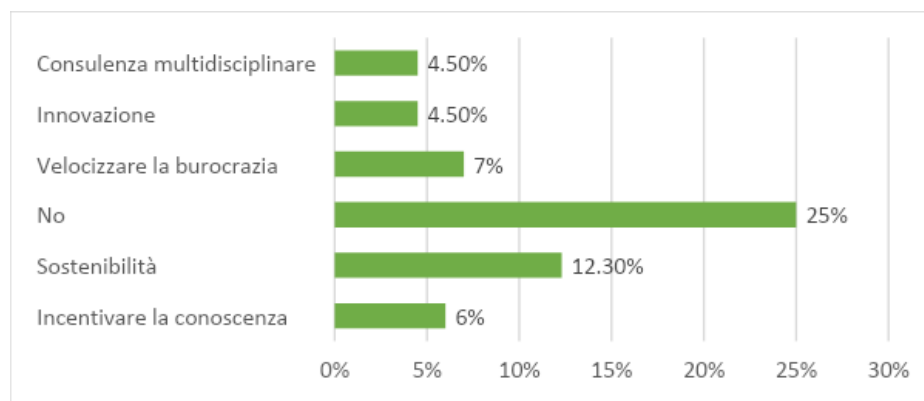


Figura 46: Punti di debolezza dei servizi di consulenza agricola



Il 25% degli intervistati dichiara che i cambiamenti delle politiche comunitarie e nazionali non hanno indotto un ripensamento dell'offerta dei servizi, il 12% dichiara che il ripensamento è avvenuto per ciò che riguarda la sostenibilità, l'eccessiva burocrazia, l'innovazione e la multidisciplinarietà del servizio (figura 47). Il 26% ritiene che l'offerta dei servizi si sia modificata, adeguandosi, in seguito ai cambiamenti dello scenario agricolo ed agroalimentare nazionale ed internazionale, mentre il 24% ritiene che questo non sia avvenuto.

Figura 47: Fattori che hanno indotto un ripensamento dei servizi di consulenza agricola



Innovazioni introdotte.

I principali cambiamenti aziendali sono da ricondursi a innovazioni organizzative, seguite da quelle di processo, di prodotto e di mercato (figura 48). La maggior parte ritiene che le innovazioni apportate hanno determinato miglioramento dell'organizzazione e della gestione aziendale, migliore qualità del lavoro, riduzione dei costi e migliorato la capacità di rispettare adempimenti di legge. Le principali barriere all'introduzione di innovazioni sono state identificate nelle caratteristiche economiche, informative, di mercato, agro-ecologiche, tecnologiche e sociodemografiche (figura 49).

Figura 48: Innovazioni introdotte negli ultimi 5 anni all'interno dei servizi di consulenza agricola

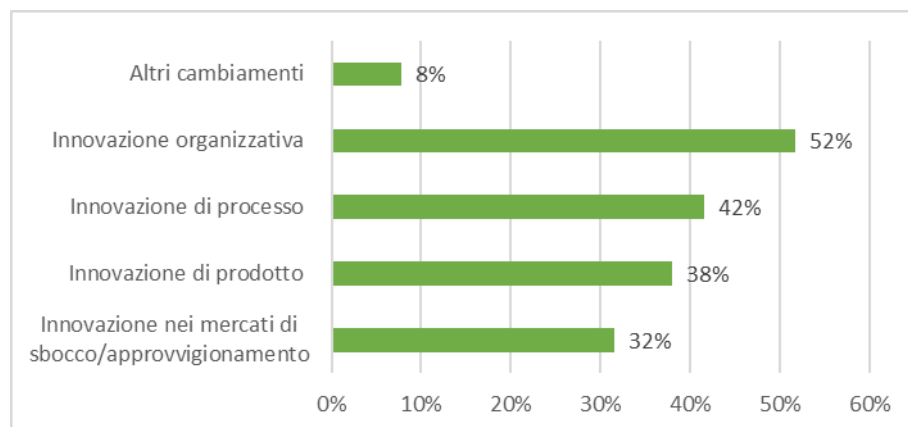
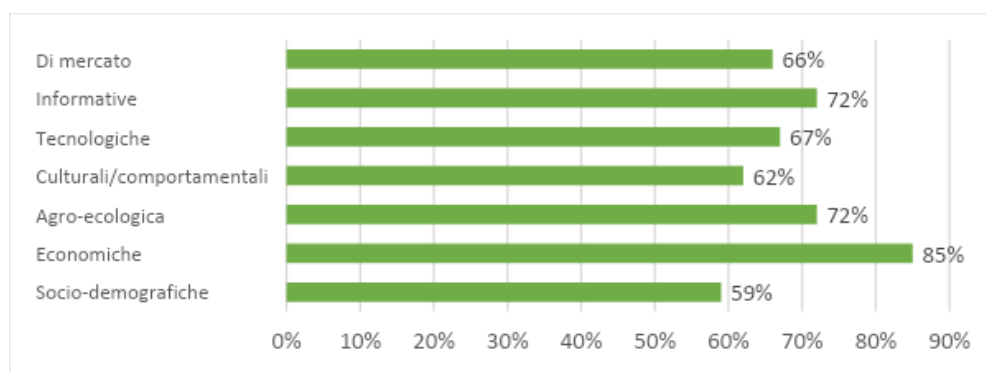


Figura 49: Barriere all'introduzione delle innovazioni dei servizi di consulenza agricola



Valutazione della Misura 2 da parte dei consulenti

Il 17% dei rispondenti afferma che le aziende seguite che hanno beneficiato della misura 2 sono in numero compreso tra 1 e 5, il 9 % dice circa 10 il 13% dice 0, l'8% dice tra 6 e 9 aziende il 6% dice 20 aziende (figura 50). Tra i fattori che scoraggiano l'utilizzo della misura 2 (figura 51) ci sono: l'età elevata dei produttori agricoli, la mancanza di informazione e i costi per la burocrazia. Il 53% di loro ha dichiarato che il servizio finanziato attraverso la misura 2 è in linea con le attività richieste in genere al consulente (figura 52) e che la misura 2 è un valido strumento per permettere alle aziende di avvalersi dei servizi di consulenza (figura 53). Le aziende che hanno beneficiato della misura hanno chiesto sia consulenze per le tematiche classiche, sia per tematiche che privatamente sarebbero risultate più costose. L'81% dei consulenti ripeterebbe l'esperienza, affermando che esistono anche indicatori ex post.

Figura 50: Numero di aziende seguite dal consulente che hanno beneficiato della Misura 2.

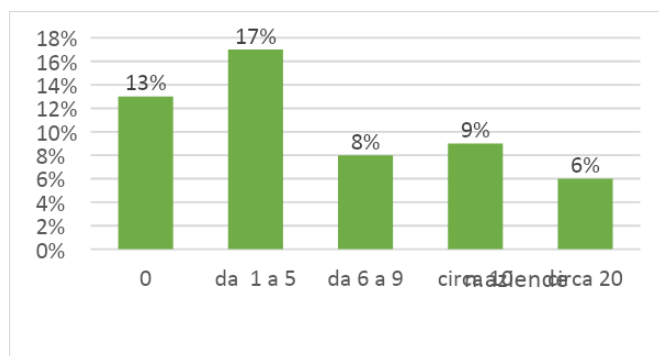


Figura 51: Fattori che scoraggiano l'utilizzo della Misura 2.

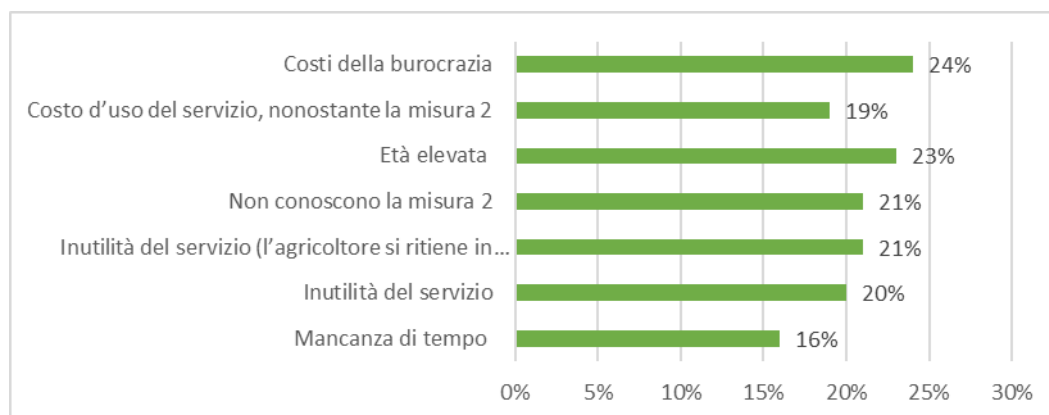


Figura 52: Richieste del produttore rispetto al servizio finanziato

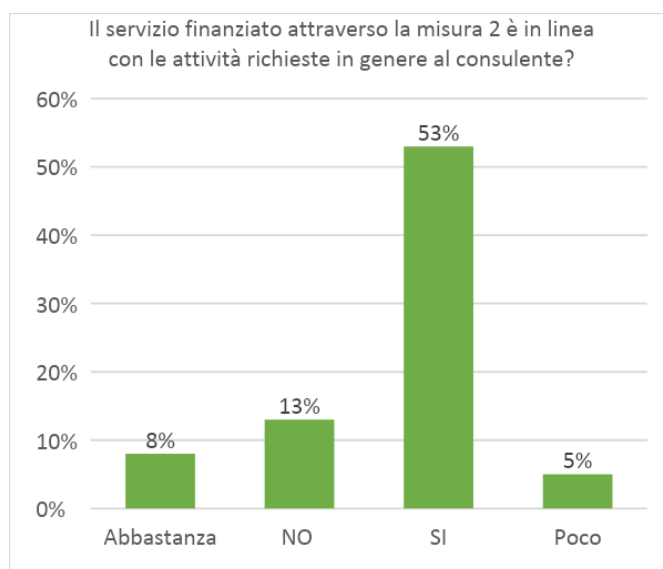
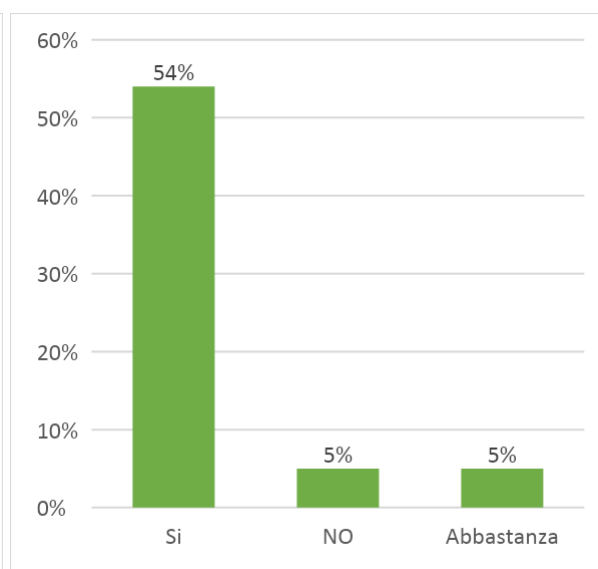


Figura 53: Validità della Misura 2 come strumento per fornire la consulenza



Privatizzazione dei servizi di sviluppo agricolo.

Il 40% dei consulenti si mostra d'accordo nell'affermare che il sistema privato di consulenza è migliore di quello esclusivamente pubblico (figura 54 e figura 55) e che la privatizzazione può migliorare l'efficienza di chi eroga la consulenza (figura 56), aumentare le opportunità occupazionali (figura 57) e razionalizzare i costi rispetto a quello pubblico (figura 58 e 59). Tuttavia, gli agricoltori non sono propensi a pagare per il servizio privato (figura 60 e 61). La maggior parte dei consulenti ritiene che gli attori da inserire nella rete di consulenza siano gli agronomi, gli enti di ricerca, le Università, i produttori agricoli e i tecnologi alimentari (figura 62). L'approfondimento per filiera produttiva interessa all'80% dei consulenti, quello per processo produttivo solo al 20% (figura 63). Le principali filiere di interesse (figura 64) sono la viticoltura e l'olivicoltura (80%), l'ortofrutticoltura (70%), l'agriturismo e le attività connesse (63%), la zootecnia (60%), le colture

industriali (55%) ed in minima parte, rispettivamente il 30% e il 25%, la forestazione e la frutta in guscio.

Figura 54: Possibilità di privatizzare la consulenza agricola in Campania

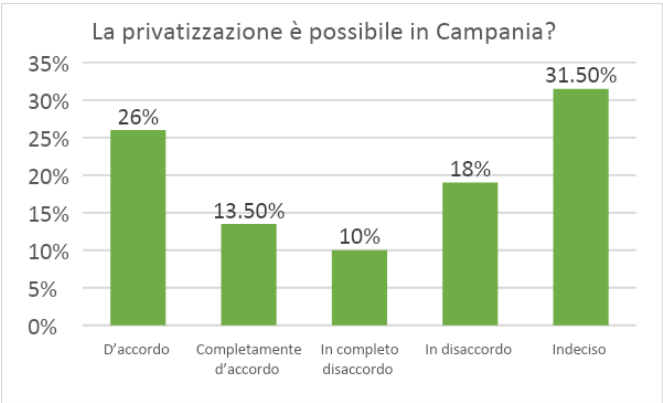


Figura 56: Miglioramento efficienza del servizio con privatizzazione

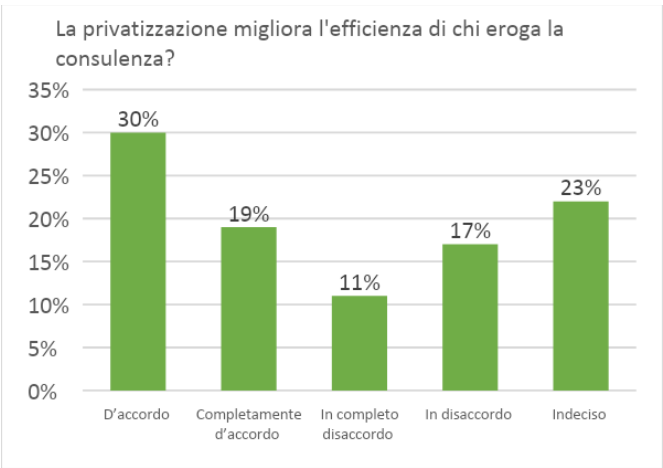


Figura 58: Sistema migliore tra pubblico e privato

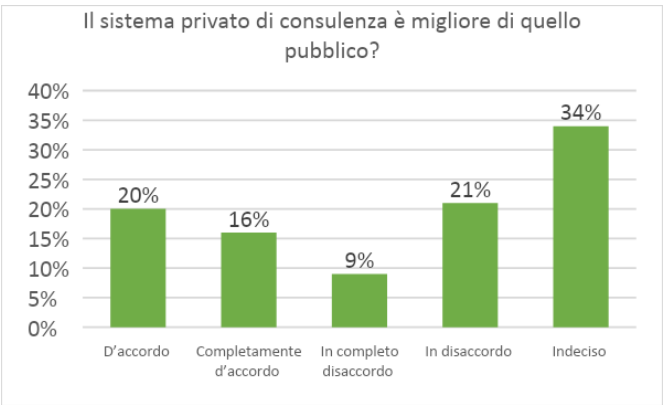


Figura 55: Miglioramento della consulenza con privatizzazione

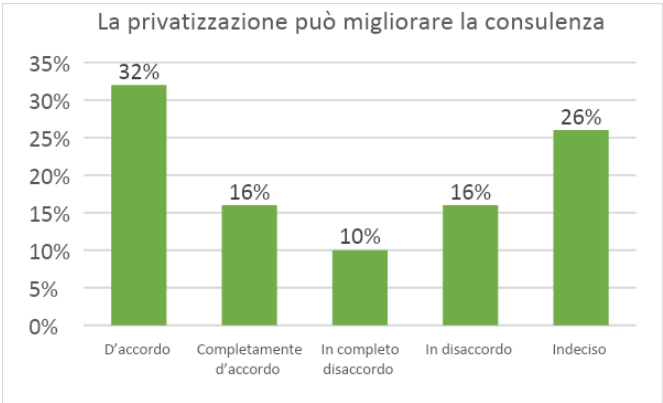


Figura 57: Aumento opportunità occupazionali con privatizzazione



Figura 59: Efficacia sulla base dei costi del sistema privato rispetto al pubblico

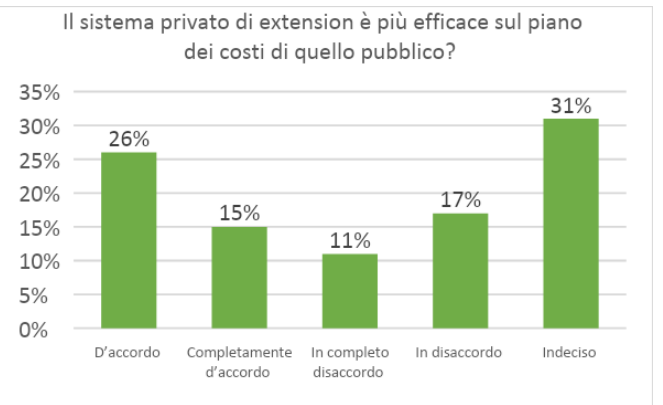


Figura 60: Pagamento per i servizi di consulenza ricevuti

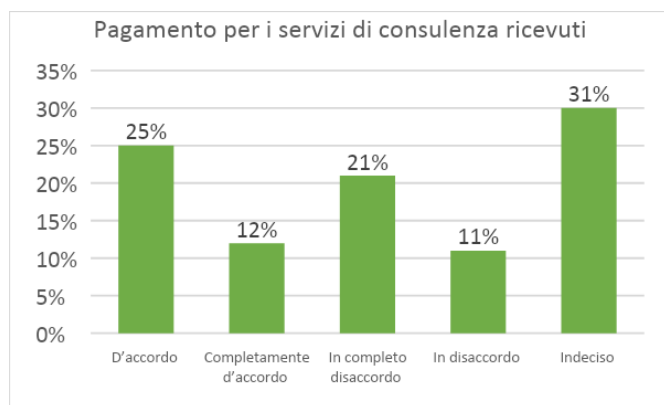


Figura 61: Propensione degli agricoltori a pagare per consulenza

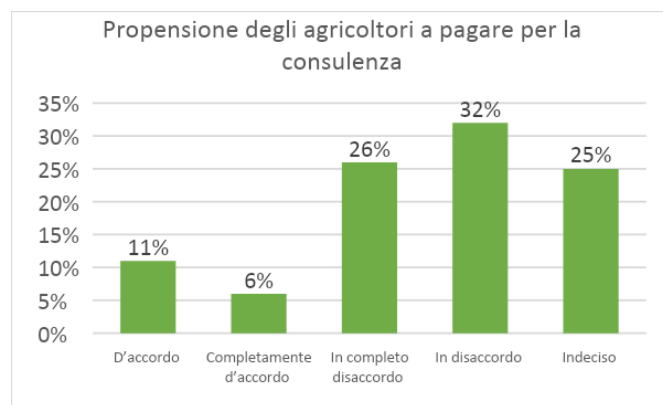


Figura 62: Possibili attori da inserire nel network della consulenza

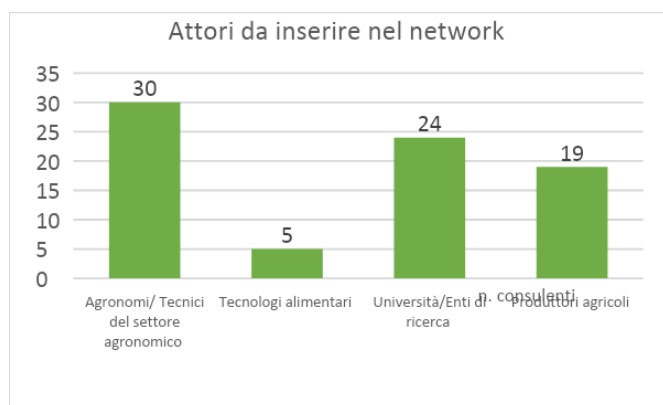


Figura 63: Tipologia di approfondimento

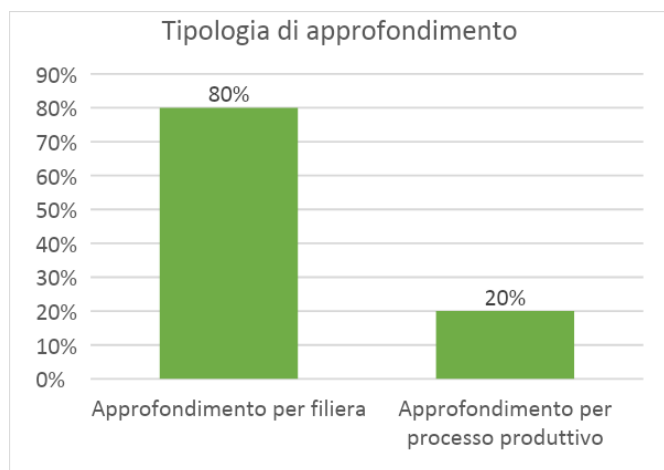
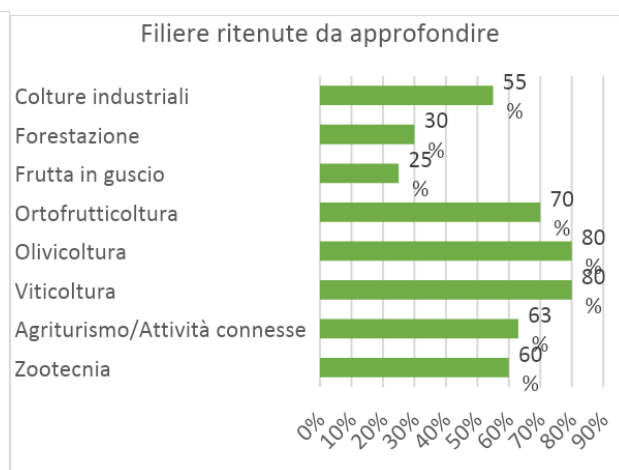


Figura 64: Filiere su cui sviluppare gli interventi (scelta multipla)



Le interazioni fra le diverse componenti dell'AKIS: ambiti di specializzazione e modello organizzativo

Uno dei principali problemi affrontati dalle politiche strutturali dell'Unione Europea per lo sviluppo delle imprese e dei territori rurali in termini di competitività e sostenibilità è il sostegno attraverso il

cosiddetto sistema della conoscenza: formazione professionale, consulenza e promozione, diffusione e trasferimento delle innovazioni.

In questo contesto, il concetto di innovazione legato a quello dei cosiddetti Servizi di Sviluppo Agricolo si è molto evoluto e non a caso continua ad essere uno degli obiettivi primari dell'Unione europea, che ad essa affida il compito di permettere la coesistenza fra produzione e sostenibilità, utilizzo delle risorse ambientali e resilienza, miglioramento della qualità di vita e riduzione nell'utilizzo di energia.

Uno dei temi che sempre si coniugano con l'innovazione riguarda le modalità di diffusione; l'approccio relazionale (Nitsch, 2000) che vede in campo più soggetti (ricercatori, formatori, organismi di categoria, addetti commerciali, tecnici) che rinforzino da vari punti di vista l'attività di adozione è quello oggi ritenuto più efficace. In particolare, alcuni esperti ritengono necessaria l'azione di figure professionali specifiche con ruoli di animazione, assistenza tecnica o semplice connessione fra chi produce l'innovazione e chi la vuole adottare (Klerkx, 2008). La tendenza a sopravvalutare il ruolo della ricerca nello sviluppo di un settore produttivo, di un territorio, di una rete di imprese è stata tipica degli anni 2000, tant'è che sul sistema ricerca ed in particolare sul progetto di studio (lo strumento tipico della ricerca) si sono concentrate le attenzioni dei policy maker per tentare formule diverse di attuazione e gestione che ne garantissero l'efficacia (produrre risultati utili) e l'efficienza (produrre innovazioni facilmente trasferibili).

È ormai opinione consolidata che le strutture di ricerca debbano organizzarsi e strutturarsi per cogliere le esigenze dei sistemi economici e sociali nelle quali sono collocate, realizzare attività di studio coerenti, fungere da antenne rispetto al sistema scientifico internazionale e poi specializzare alcune strutture all'attività di consulenza alle imprese (Rabellotti et al., 2011). Riguardo ai servizi alle imprese le riflessioni più recenti degli esperti si sono rivolte verso due direzioni:

- la verifica dell'utilizzo più appropriato delle avanzate tecnologie della comunicazione e dell'informazione, per consentire agli imprenditori di consultare rapidamente e a costi bassi notizie e consigli utili e ai tecnici di ottimizzare il proprio tempo lavoro mediante l'utilizzo di banche dati, le elaborazioni online e il rapporto telematico con l'imprenditore;
- le analisi sociologiche delle motivazioni che spingono un imprenditore a realizzare le proprie scelte, con particolare riferimento alle interazioni con il contesto in cui opera. Analisi dalle quali emerge l'unicità delle diverse situazioni aziendali e l'infondatezza degli approcci secondo cui un'innovazione si possa diffondere e un imprenditore possa cambiare radicalmente le proprie prassi operative soltanto sfruttando l'effetto imitazione del comportamento di altri imprenditori (Leeuwis, 2004). Da queste

ultime riflessioni emergono conseguenze importanti sulle modalità di lavoro dei tecnici consulenti e sulla necessità di un approccio personalizzato e locale per promuovere un cambiamento. Infine, soprattutto in Italia, ma anche in Europa, sono state riproposte alcune attività di studio relative al ruolo delle istituzioni pubbliche nello sviluppo dei sistemi della conoscenza e dell'innovazione per l'agricoltura. Per quanto riguarda i servizi, è stato riproposto in una chiave non consueta il dibattito sulle diverse tipologie di soggetti che offrono assistenza e supporto alle imprese, ponendo in evidenza come la scelta di privatizzare questo segmento del sistema della conoscenza e di mettere in concorrenza le strutture coinvolte ha forse migliorato la qualità o diminuito i costi dei singoli servizi offerti, ma non ha fatto crescere i territori rurali e i sistemi di imprese perché i contenuti tecnici o le proposte innovative sono diventate una sorta di merce "riservata", che non veniva condivisa per ovvi motivi di mercato (Leeuwis, Klerkx 2009).

Inoltre, altri esperti hanno sottolineato come il ruolo delle istituzioni pubbliche rispetto all'erogazione di servizi vada rivalutato nell'ottica delle nuove funzioni assegnate all'agricoltura (Laurent, Cerf, Labarthe 2006) quali la salvaguardia ambientale, il supporto alle esigenze sociali della collettività, le esigenze ricreative e turistiche. Tali funzioni necessitano di una intensa attività di supporto alle imprese in quanto si tratta di percorsi lavorativi non tradizionali e al tempo stesso riguardano ambiti di interesse generale in cui il ruolo delle istituzioni pubbliche è fondamentale.

L'innovazione ha avvio con la mobilitazione delle conoscenze esistenti. Essa deve prevedere un processo sociale guidato da un approccio bottom-up interattivo, più che top-down, secondo un percorso che va dalla scienza alla sua implementazione. Anche le innovazioni più tecniche sono socialmente integrate in un processo che vede il coinvolgimento di clienti, consulenti, ecc.. Molto spesso, è richiesta la collaborazione di partner affinché sia possibile implementare una innovazione. Poiché questa è per sua natura rischiosa e trae beneficio dallo scambio di idee, le reti di apprendimento e innovazione si sono rivelate un veicolo molto adeguato per rendere possibile a gruppi di agricoltori di trovare nuove opzioni capaci di rendere le loro attività più redditizie e sostenibili. Simili reti sembrano anche essere una forma efficace per l'azione degli intermediari di informazioni, quali sono i consulenti aziendali e gli operatori della formazione professionale. Ciò implica la necessità di strumenti a livello di policy che supportino finanziariamente e collettivamente le reti, inclusi i partner della catena alimentare, le organizzazioni non governative (che preservano la sostenibilità), la divulgazione e la ricerca. Le politiche per l'innovazione hanno a disposizione molti più strumenti rispetto alla ricerca: ad esempio, le politiche del mercato del lavoro, la regolamentazione o deregolamentazione e l'accesso al capitale di rischio possono essere influenti come la ricerca o potrebbero rafforzarne l'impatto. L'innovazione sociale non si riferisce solo agli aspetti sociali del processo innovativo, o al principio per il quale le innovazioni dovrebbero essere anche sostenibili in

termini di responsabilità sociale, ma al fatto che i problemi sociali hanno molto bisogno di approcci innovativi. I temi da affrontare includono lo sviluppo rurale nelle regioni caratterizzate da invecchiamento o calo della popolazione, diminuzione dei servizi (offerti in genere dallo stato) e (a volte) un'agricoltura non competitiva.

Perché vi sia innovazione, quindi, non basta la sola ricerca: è l'insieme delle interazioni a far sì che essa diventi il risultato di reti di collaborazioni in cui l'informazione è scambiata ed ha luogo un processo di apprendimento. Hall (2007), ad esempio, ritiene che l'innovazione in agricoltura sia raramente innescata dalla ricerca: piuttosto, è spesso la risposta che gli imprenditori agricoli trovano alle opportunità offerte da mercati nuovi e in continuo cambiamento. L'agenda strategica europea nell'ultimo biennio ha fatto perno proprio sull'obiettivo di rendere possibili questi sistemi dell'innovazione, creando le basi normative e un contesto operativo favorevoli all'emergere di interazioni tra gli attori dei sistemi stessi.

Sebbene sia un concetto relativamente moderno, l'AKIS affonda le sue radici già negli anni '60, quando la politica agricola dell'epoca, interventista, riteneva fosse necessario istituire un sistema di attori, l'AKS (Agricultural Knowledge System), che coordinasse il processo di creazione e trasferimento della conoscenza al fine di accelerare il processo di modernizzazione del settore.

In molti paesi questo significò una forte integrazione tra ricerca pubblica, istruzione e servizi di sviluppo e divulgazione, spesso sotto il controllo dei Ministeri nazionali dell'Agricoltura. Negli anni '70 il concetto si estese a comprendere l'informazione (da AKS a AKIS, Agricultural Knowledge and Information System), ad omaggiare la fiorente introduzione di nuove tecnologie (si pensi al computer).

L'AKIS, così definito, intendeva superare la visione prettamente istituzionale degli AKS, per rappresentarne piuttosto l'insieme di reti di interazione tra gli attori (compresi quelli esterni ai tipici circuiti della ricerca, istruzione divulgazione agricole) coinvolti nella creazione, trasformazione, divulgazione, utilizzazione della conoscenza e dell'informazione a supporto dei decisori politici e dell'innovazione in agricoltura (EU SCAR, 2012; Röling, Engel, 1991). Più di recente (Klerkx, Leeuwis, 2009), l'AKIS si è evoluto acquisendo il concetto di "innovazione" (Agricultural Knowledge and Innovation System). Alla base dell'emergere di questo nuovo approccio vi è il processo di decentramento, nonché privatizzazione, che ha subito nel tempo la componente del sistema della conoscenza legata ai servizi di sviluppo e divulgazione, processo che ha portato allo sviluppo di nuovi servizi di consulenza attraverso il coinvolgimento di NGO, organizzazioni di produttori, imprese private, con l'emergere e la progressiva differenziazione di ruoli e soggetti operanti.

Questa impostazione delle politiche comunitarie si è risolta, nelle programmazioni dei fondi europei per lo sviluppo rurale, nell'introduzione di specifiche misure a sostegno delle diverse componenti individuate nell'AKIS: formazione professionale, quindi sostegno alle attività di consulenza ed infine sostegno al trasferimento delle innovazioni, ma in modo separato e con sistemi di attuazione, a livello di Stati Membri e Regioni, molto differenti, il che ha portato al parziale fallimento degli obiettivi che erano stati prefissati, soprattutto in termini di integrazione degli strumenti fra loro e di questi ultimi con il sistema della ricerca, da una parte, e della pubblica amministrazione, dall'altra.

Il modello proposto ha come schema di funzionamento quello del living lab, inteso come approccio all'attività di ricerca, incentrato sull'utente e sull'ecosistema di Open innovation: infatti il modello tradizionale considera l'innovazione come uno dei fattori principali di vantaggio concorrenziale nei confronti delle altre aziende che agiscono su un dato mercato. Questo porta l'impresa a cercare di produrre da sé, attraverso settori di Ricerca e Sviluppo interni, innovazioni della quale l'azienda resta l'unica proprietaria, generando così un vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti basato sulla commercializzazione della ricerca. Tale modello è difficilmente applicabile alle imprese agricole, ma ha sicuramente interessato la produzione di fattori tecnici (si pensi ai fitofarmaci, ai mangimi o alle varietà brevettate delle grandi ditte sementiere) generando effetti negativi in termini di maggiori costi alle imprese agricole stesse.

Un sistema di questo tipo deve necessariamente fare riferimento ad un contesto specifico (in questo caso il territorio regionale della Campania) e ad una o più macroaree che abbiano fabbisogni omogenei, allo scopo di meglio integrare processi d'innovazione e di ricerca in una partnership tra pubblico e privato.

Il modello si basa su un approccio alla ricerca che prevede il coinvolgimento della comunità di utenti, non solo come soggetti osservati, ma anche come fonte della creazione, non più solo al centro dell'innovazione, ma piuttosto veri e propri "driver" del cambiamento. L'esplorazione, la sperimentazione e la valutazione delle idee innovative fanno dei living labs (realizzati attraverso forum periodici, supportati da una consultazione continua di imprese, consulenti, operatori della formazione, associazioni di categoria e dei consumatori) un ambiente esperienziale in cui gli utenti sono immersi, "vivono" per l'appunto, in uno spazio creativo da cui nasce la progettazione dell'innovazione e dello sviluppo e prendono vita servizi e prodotti del futuro. I processi di innovazione e ricerca sono integrati attraverso la co-creazione, l'esplorazione, la sperimentazione e la valutazione di idee innovative, di scenari, concetti e relativi manufatti tecnologici in casi d'uso reali. Questi casi d'uso coinvolgono le comunità d'utenti, non solamente come soggetti osservanti, ma anche come fonti di creazione. Questo approccio permette a tutte le parti interessate di considerare sia le prestazioni globali del prodotto o servizio che la sua potenziale adozione da parte degli utenti. Queste

considerazioni devono essere fatte in una prima fase della ricerca e sviluppo e attraverso tutti gli elementi del ciclo di vita del prodotto, dalla progettazione al riciclo (Ingegneria concorrente).

Da tale analisi potranno scaturire spunti per attività di ricerca “Tailor made” dirette (verso gli attori della rete) ed indirette (verso il mondo della ricerca esterno pubblico e privato). I consulenti ed i formatori faranno da collegamento fra le innovazioni disponibili e le imprese interessate svolgendo funzioni di innovation broker.

Il sistema oltre che essere un punto di riferimento per le imprese, per i consulenti ed i formatori che operino nell’ambito del settore considerato, deve infatti poter svolgere il ruolo di intermediario dell’innovazione (appunto, innovation broker) che comprende diverse funzioni dettagliate (Howells, 2006) che possono essere ricondotte a tre funzioni generiche (Klerkx e Leeuwis, 2009):

- 1) Articolazione della domanda: si esplica nell’articolare le esigenze di innovazione e le visioni corrispondenti in termini di tecnologia, conoscenza, finanziamento e policy, attraverso diagnosi dei problemi ed esercizi di previsione.
- 2) Composizione di Network: consiste nell’agevolare i collegamenti tra gli attori rilevanti, e dunque selezionare, indirizzare e incrociare possibili partner di cooperazione (Howells, 2006).
- 3) Gestione dell’innovazione: potenziare la collaborazione all’interno di reti eterogenee di attori che operano in sistemi e contesti istituzionali di riferimento differenti in termini di norme, valori, incentivi.

Il sistema proposto dovrà quindi avere i seguenti requisiti:

- possesso di adeguate competenze e della necessaria autorevolezza;
- presenza sul territorio di riferimento;
- relazioni solide e strutturate con la Pubblica Amministrazione;
- relazioni solide e strutturate con il mondo della ricerca, sia pubblica che privata, avendo la possibilità di disporre delle necessarie informazioni riguardo alle innovazioni disponibili, e potendo attivare ricerche e sperimentazioni in proprio;
- capacità di interagire con le amministrazioni locali, con le organizzazioni di produttori, con organismi di consulenza ed enti di formazione (beneficiari delle misure 1 e 2 del PSR Campania 2014 – 2020);
- capacità di svolgere attivamente il ruolo di innovation broker

Il modello proposto è coerente con gli indirizzi dell’Unione Europea, che nel documento “Regional Policy Contributing to Smart Growth in Europe”, introduce la Smart Specialisation Strategy, basata su strategie d’innovazione regionali che valorizzano gli ambiti produttivi di eccellenza, tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico

globale, affidando proprio agli ambiti produttivi di eccellenza (quale è quello dei prodotti alimentari della dieta mediterranea) il compito di trainare lo sviluppo dei relativi territori.

Nella guida per l'elaborazione delle Research and Innovation Strategies for Smart Specializations (RIS 3), la Commissione Europea fa esplicito riferimento al modello d'innovazione della “quarta elica”, che si basa sull'apertura alla società civile integrandola nel sistema di relazioni nei processi di innovazione “open” del sistema pubblico, dell'università e delle imprese. La quarta elica aggiunge i cittadini-utenti, che usufruiscono dell'innovazione.

Elaborare una strategia d'innovazione significa, sotto le ipotesi di questo modello, coinvolgere nella progettazione la società civile attraverso il cosiddetto “orientamento all'utenza” che è considerato un elemento essenziale affinché l'innovazione indichi un cambiamento che acceleri e migliori il modo di concepire, sviluppare, produrre e accedere a nuovi prodotti, processi e servizi, cambiamenti rivolti verso il perseguimento di obiettivi sociali ampi, oltre alla crescita, e ad una migliore qualità della vita. L'acquisizione di un ruolo sempre più partecipativo nel processo di produzione da parte del consumatore, che abbandona l'identità di fruitore passivo, rende sempre più sfocata la separazione tra le attività di consumo e quelle di produzione.

Le caratteristiche del tecnico per le sfide future dei servizi di consulenza aziendale: un possibile profilo

Ultimo approfondimento della presente analisi ha riguardato l'individuazione di un profilo di massima che potesse rappresentare la figura del consulente agricolo di riferimento adeguata alle richieste della Politica Europea e alle nuove sfide del settore primario. L'approccio seguito per tracciare un profilo di riferimento ha previsto due fasi. La prima ha riguardato l'identificazione all'interno del campione di diverse tipologie di consulenti. La seconda, infine, è stata dedicata all'individuazione delle caratteristiche del tecnico che meglio rispondevano a quanto auspicato per i servizi futuri di consulenza. Da un punto di vista metodologico, nella prima fase è stata implementata un'*analisi fattoriale* e poi una *cluster analysis*. Considerando le variabili descritte nelle pagine precedenti, relative alla tipologia di fabbisogni dei consulenti e degli agricoltori, all'autovalutazione effettuata dagli intervistati e alle competenze di questi, sono stati identificati 4 fattori principali (tabella 2), grazie ai quali è stato, poi, possibile discriminare fra gruppi diversi di consulenti. I gruppi sono stati individuati con l'ausilio della *cluster analysis*. Questa tipologia di analisi è usata per classificare le osservazioni in gruppi omogenei al loro interno ed eterogenei tra loro, sulla base di un insieme definito di variabili.

Tabella 2: Stime dei fattori per la *cluster analysis*

Variabile	Fattori			
	Competenze	Offerta specifica	Competenze da adeguare alle nuove sfide	Capacità di cambiare aziende seguite
Influenza di età e livello di istruzione su utilizzo consulenza da parte del produttore		0.7764		
Articolazione offerta in base a variabili socio demografiche		0.7855		
Influenza variabili socioeconomiche su utilizzo del servizio da parte del produttore		0.8238		
Articolazione offerta in base a variabili socio economiche		0.7584		
Autovalutazione capacità				0.9018
Capacità di fornire alternative alle problematiche	0.6397			-0.4612
Capacità di stimolare la cooperazione	0.6536			
Interazione con agricoltori convenzionali			0.7956	
Interazione con agricoltori che applicano tecniche sostenibili			0.8544	
Competenze networking capacities	0.8432			
Competenze marketing skills	0.8463			
Competenze problem solving	0.8427			
Competenze in agricoltura sostenibile	0.7980			
Competenze comunicative	0.8299			
Competenze interdisciplinari	0.8164			

In base ai fattori riportati in tabella 2 è stata eseguita, quindi, una clusterizzazione con la procedura gerarchica di Ward e sono stati individuati quattro cluster che corrispondono a quattro profili di consulenti agricoli:

- Consulenti “in transizione”: non in linea con le nuove sfide poste dal settore agricolo ma orientati alla fornitura di un servizio ritagliato sulle caratteristiche dell’azienda e del produttore agricolo
- Consulenti “olistici”: sicuri di riuscire a generare un cambiamento nelle aziende seguite, con adeguata formazione, competenze moderne e visione olistica nella fornitura del servizio
- Consulenti “tradizionali”: forniscono una risposta specifica, modellata in base alle caratteristiche del produttore e dell’azienda agricola ma con deboli competenze moderne
- Consulenti “poco contestualizzati”: basano l’attività di consulenza sulle competenze diversificate e meno sul contesto di riferimento

In tabella 3 sono riportate le statistiche di ciascun gruppo individuato.

Tabella 3: Numerosità ed incidenza percentuale dei 4 gruppi

N.	Nome gruppo	Freq	%	Cum.
1	Consulenti in transizione	22	24.72	24.72
2	Consulenti olistici	37	41.57	66.29
3	Consulenti tradizionali	10	11.24	77.53
4	Consulenti poco contestualizzati	20	22.47	100.00

Considerando il possesso di competenze moderne e il ventaglio di ambiti di assistenza, i consulenti “olistici” sembrano quelli che meglio rispondono a quanto richiesto. Allo stato attuale rappresentano il 42% circa dei tecnici del campione. I consulenti tradizionali e i poco contestualizzati sembrano essere quelli maggiormente lontani dalla figura del tecnico moderno. Il primo gruppo, invece, è formato da consulenti interessati da un processo di evoluzione professionale che, con il giusto accompagnamento e con efficaci interventi formativi, potrebbe portarli velocemente vicino al profilo desiderato.

Conclusioni

L’analisi dei dati di attuazione dei bandi per FAS nelle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 ha evidenziato il successo dell’attuazione della Misura 2. La quantità di aziende che hanno usufruito della Misura 2, la numerosità dei consulenti impegnati ad offrire assistenza ai produttori e il numero di tematiche per cui questi ultimi offrono consulenza sono espressione dell’importanza di tale misura per i produttori agricoli e per lo sviluppo del settore e delle aree interne della regione Campania. Inoltre, appare evidente il ruolo strategico che i consulenti ricoprono quali stakeholder trasversali nei potenziali sistemi della conoscenza.

La prima caratteristica da evidenziare è la marcata interdisciplinarietà dei consulenti coinvolti. Infatti, oltre agli agronomi che rappresentano la maggioranza, il gruppo dei professionisti coinvolti si caratterizza anche per la presenza di veterinari, tecnologi alimentari, consulenti economici ecc. In secondo luogo, il 45% del campione intervistato dichiara meno di 10 anni di attività, cosa questa che evidenzia un ruolo per la formazione ed informazione dei tecnici ancora molto importante. Il numero di aziende servite dagli intervistati viene definito stabile dal 66% degli intervistati, lasciando intravedere rapporti di fiducia consulente/cliente stabili e duraturi.

Sugli strumenti di comunicazione, oltre al telefono, c’è una penetrazione notevole della posta elettronica. Tale aspetto rappresenta una base su cui costruire una maggiore digitalizzazione delle aziende coinvolte.

I professionisti, inoltre, auspicano una consulenza maggiormente ritagliata sui fabbisogni reali degli agricoltori. Le necessità di assistenza afferiscono non solo a categorie classiche, ma anche ad ambiti di conoscenza molto moderni ed innovativi. I tecnici ravvisano la necessità di restare costantemente sulla frontiera dell'innovazione e della conoscenza. Tale obiettivo è raggiungibile, secondo gli intervistati, solo attraverso la creazione di reti nelle quali possano rivestire un ruolo tutti gli attori del mondo della conoscenza. Università, produzione, consulenza, Istituzioni pubbliche devono, secondo quanto dichiarato, poter lavorare in modo interconnesso per trasformare i fabbisogni in indirizzi di ricerca e le innovazioni in soluzioni tecniche facilmente adottabili. Tale processo richiede l'accompagnamento dei servizi di consulenza nei confronti delle aziende. In questo scenario i fabbisogni di formazione vengono declinati sia nei tradizionali ambiti disciplinari che in quelli nuovi. Ambiti innovativi si riferiscono non solo a nuovi spazi di consulenza (management, digitalizzazione, gestione rifiuti, bioenergie, economia circolare ecc), ma anche a frontiere di conoscenza recenti in ambiti tradizionali. Tali risultati sono stati confermati anche dall'esercizio di autovalutazione richiesto agli intervistati. I tecnici coinvolti si dichiarano soddisfatti del proprio livello di competenze, ma lo vorrebbero vedere rafforzato per le tematiche più recenti. Infatti, gli intervistati mostrano livelli maggiori nell'autovalutazione per le competenze possedute nell'ambito dell'agricoltura convenzionale e livelli minori nel caso di agricoltura maggiormente sostenibile. In particolare, i tecnici avvertono la necessità di un approccio maggiormente sistemico alla formazione, ma anche all'innovazione e alla consulenza in agricoltura. Questa è la motivazione principale all'indicazione fornita dagli intervistati che indicano la filiera nel suo complesso o più precisamente, la macroarea di riferimento di uno specifico AKIS l'ambito in cui organizzare formazione, informazione e consulenza. In particolare, dall'analisi dei risultati si possono identificare, rispetto al comparto agroalimentare della Regione Campania, cinque macroaree di riferimento, che rappresentano potenziali motivi di aggregazione delle diverse componenti dell'AKIS regionale, in base alle specifiche competenze possedute:

- zootecnia e produzioni animali: allevamento, foraggicoltura e gestione dei pascoli, produzioni lattiero-casearie, apicoltura, carni fresche e trasformate, pesca ed acquacoltura;
- ortoflorofrutticoltura: coltivazioni intensive, in pieno campo e protette, quarta gamma, prodotti trasformati;
- cerealicoltura e colture industriali: cereali e prodotti della trasformazione dei cereali, biocarburanti, canapa ed altre colture industriali;
- colture mediterranee: vite, olivo, frutta in guscio e prodotti di trasformazione;

- turismo rurale e sistemi di accoglienza locale: valorizzazione delle identità territoriali; gestione delle risorse ambientali, turismo sostenibile, prodotti tipici e tradizionali, ristorazione.

Tali ambiti di intervento, per quanto rilevato dal questionario nel suo complesso, vanno intesi non solo come filiere, ma anche come reti di conoscenza. Tale approccio richiede anche un'ottica territoriale oltre che produttiva. Per quanto riguarda il possibile profilo di un consulente strutturato per rispondere alle sfide future dell'agricoltura e dell'intervento pubblico dedicato, la *cluster analysis* ha evidenziato l'esistenza di quattro tipologie diverse di consulenti agricoli. Al primo gruppo appartengono i consulenti "in transizione". Questi forniscono una consulenza molto specifica, un servizio ancora non completamente in linea con le prossime sfide da affrontare ma, allo stesso tempo, sono pienamente consapevoli della crescente diversificazione delle aziende agricole e delle nuove tematiche oggetto della consulenza. Al secondo gruppo appartengono i consulenti "olistici". Questi tecnici hanno fiducia nelle proprie competenze e sono sicuri di riuscire a dare risposte efficaci, articolandole in un'offerta ritagliata sulle caratteristiche dei produttori agricoli e delle aziende. Hanno competenze specifiche ma, nello stesso tempo, hanno salvaguardato una conoscenza più generale e trasversale sulle problematiche aziendali. Al terzo gruppo appartengono i consulenti "tradizionali". Questi offrono un servizio ritagliato principalmente sull'azienda e sul produttore, ma con competenze moderne meno accentuate. Infine, al quarto gruppo "consulenti poco contestualizzati" appartengono i tecnici per i quali è essenziale avere competenze idonee per fornire una risposta efficace ma queste appaiono poco influenzate dalle caratteristiche territoriali.

I profili emersi dall'analisi richiedono percorsi formativi ed interventi diversi. I consulenti appartenenti al primo gruppo "consulenti in transizione", con opportuna informazione e formazione sugli obiettivi politici potrebbero diventare "consulenti olistici". Questi ultimi, infatti, sono professionisti con una spiccata contestualizzazione della preparazione, unita ad una forte specializzazione in ambiti di intervento specifici e spesso innovativi. Per i consulenti "tradizionali" e "poco contestualizzati" sarebbe necessario, invece, agire migliorando la formazione sulle nuove tematiche come, ad esempio, la digitalizzazione e favorendo lo sviluppo di competenze trasversali per la creazione di reti e per favorire il flusso di conoscenze tra i consulenti stessi. Il profilo che meglio sembra rispondere a quanto richiesto nel prossimo futuro è il secondo, quello dei "consulenti olistici". In questa programmazione e ancor di più nella prossima, il consulente ha il compito di combinare le competenze specifiche con una visione d'insieme delle problematiche e delle richieste dei produttori agricoli. Il nuovo consulente dovrà fornire un servizio interattivo, catturando le esigenze dei produttori agricoli e strutturando tale servizio in base al contesto aziendale e alle caratteristiche socio-economiche, nonché comportamentali del produttore. Inoltre, il consulente

olistico dovrà utilizzare metodi e strumenti innovativi e condividere i risultati ottenuti con il mondo della ricerca, allo scopo di migliorare il flusso di informazioni e conoscenze e la qualità del servizio di consulenza stesso (Inge Van Oost, 2020).

Autori come Klerkx et al. (2017) o Van Oost, (2020) hanno individuato diverse tipologie di produttori agricoli a cui corrispondevano diversi sottosistemi di consulenza agricola. In questa innovativa analisi di contesto viene fatto un passo ulteriore, tentando di descrivere i diversi profili di consulenti con un approccio maggiormente rigoroso.

Le attività finanziate da tutte le Misure aventi per oggetto la conoscenza (Misura 1, Misura 2, Misura 16) in Regione Campania, rispondono alle nuove esigenze di ammodernamento non solo strutturale dell'azienda agricola, ma anche del concetto di impresa, che da tradizionale diventa impresa agricola moderna, diversificata e multifunzionale. In tale ottica gli interventi devono accompagnare i tecnici coinvolti in un percorso di formazione che si caratterizza per una dinamicità e velocità nelle innovazioni mai registrate in precedenza. Tale evidenza rende necessario pensare a forme e contenuti innovativi nei percorsi di valorizzazione delle competenze. Integrare in reti ben connesse i ruoli dei diversi attori, quali università, produttori, Istituzioni, consulenti e anche cittadini, potrebbe rappresentare una valida risposta.

Riferimenti

- Annuario dell'agricoltura italiana volume LXII 2008, Capitolo XIII "Il sistema della conoscenza", INEA. Accessibile a <https://www.reterurale.it/downloads/forum-consulenza.pdf> [Accesso 29.10.2020 ore 11.10]
- Berriet-Sollicec, M., Labarthe, P., & Laurent, C. (2014). Goals of evaluation and types of evidence. *Evaluation*, 20(2), 195-213. <https://doi.org/10.1177%2F1356389014529836>
- Birner, R., Davis, K., Pender, J., Nkonya, E., Anandajayasekeram, P., Ekboir, J., ... & Cohen, M. (2009). From best practice to best fit: a framework for designing and analyzing pluralistic agricultural advisory services worldwide. *Journal of agricultural education and extension*, 15(4), 341-355. <https://doi.org/10.1080/13892240903309595>
- Caggiano M. and Labarthe P. (2014). From the "best fit" to the "big fuss": the lost opportunities of the Italian advisory services. IFSA 2014 Conference proceedings. Berlin.
- Caggiano, M. (2014). AKIS and advisory services in Italy Report for the AKIS inventory (WP3) of the PRO AKIS project.
- Cairol, D., Coudel, E., Knickel, K., Caron, P., & Kröger, M. (2009). Multifunctionality of agriculture and rural areas as reflected in policies: The importance and relevance of the territorial view. *Journal of Environmental Policy & Planning*, 11(4), 269-289. <https://doi.org/10.1080/15239080903033846>
- Chiodo, E., Finocchio, R., & Sotte, F. (2009). Diversificazione multifunzionale nell'impresa agricola e trasformazioni del paesaggio agrario. *Ital. J. Agron*, 3, 41-46.
- Cooper, T., Hart, K., & Baldock, D. (2009). *Provision of public goods through agriculture in the European Union*. London: Institute for European Environmental Policy.
- Coquil, X., Cerf, M., Auricoste, C., Joannon, A., Barcellini, F., Cayre, P., ... & Lusson, J. M. (2018). Questioning the work of farmers, advisors, teachers and researchers in agro-ecological transition. A review. *Agronomy for Sustainable Development*, 38(5), 47.
- Cornes R. e Sandler T. (1996): *The Theory of Externalities, Public Goods and Club Goods*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cristiano S. Politica di sviluppo rurale e sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura. *Agriregionieuropa* anno 8 n.28, Mar 2012 p.11. Accessibile a <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/28/politica-di-sviluppo-rurale-e-sistema-della-conoscenza-e-dellinnovazione> [Accesso 31.10.2020 ore 15.00]
- Cristiano, S., & Proietti, P. (2013). Farm Innovation through Rural Development Programmes: experiences and pathways of innovation in Italy. *Extension Education Worldwide*, 79.
- Cristiano, S., Proietti, P. & Striano, M. (2015). Farm Advisory Services in knowledge transfer and innovation: which role in Rural Development Programmes (RDPs) 2014-2020. In Proceedings of the 22st European Seminar on Extension and Education, Wageningen The Netherlands, April.
- Dockès, A. C., Chauvat, S., Correa, P., Turlot, A., & Nettle, R. (2019). Advice and advisory roles about work on farms. A review. *Agronomy for Sustainable Development*, 39(1), 2.
- Documento di supporto all'attuazione della misura 2 dello sviluppo rurale. Settembre 2017. Accessibile a file:///C:/Users/giusy/AppData/Local/Temp/Documento_attuazione_misura_2_agosto2017_rev_3.pdf [Accesso 04.11.2020 ore 19.00]

- Eastwood, C., Klerkx, L., & Nettle, R. (2017). Dynamics and distribution of public and private research and extension roles for technological innovation and diffusion: Case studies of the implementation and adaptation of precision farming technologies. *Journal of Rural Studies*, 49, 1-12. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2016.11.008>
- FARM ADVISORY SYSTEM: Buone pratiche di supporto al sistema di consulenza aziendale, RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
- Faure, G., Desjeux, Y., & Gasselin, P. (2012). New challenges in agricultural advisory services from a research perspective: a literature review, synthesis and research agenda. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 18(5), 461-492. <https://doi.org/10.1080/1389224X.2012.707063>
- Frascareli A. L'evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant'anni di adattamento. *Agriregionieuropa* anno 13 n.50, Set 2017
- Fracasso, G. LA VISIONE DI UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE NELL'UNIONE EUROPEA: POSSIBILI RELAZIONI TRA MULTIFUNZIONALITÀ E PRODUZIONE DI BENI PUBBLICI.
- Henke, R. (2004). Le nuove vie del sostegno all'agricoltura nell'UE: greening, condizionalità, sviluppo rurale. *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, vol. VII, n. 2
- Henke, R., Pierangeli, F., & Coronas, M. G. (2008). Specializzazione e differenziazione dell'agricoltura multifunzionale. Accessibile a: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/en/content/article/31/15/specializzazione-e-differenziazione-dellagricoltura-multifunzionale?qt-eventi=2> [Accesso 04.10.2020 ore 16.00]
- Herrera, B., Gerster-Bentaya, M., Tzouramani, I., & Knierim, A. (2019). Advisory services and farm-level sustainability profiles: an exploration in nine European countries. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 25(2), 117-137. <https://doi.org/10.1080/1389224X.2019.1583817>
- Inge Van Oost *Advisory functions as key elements of a well-functioning AKIS: How to integrate advisors within the AKIS? European Commission Unit B2 – Research & Innovation, 20 November 2020*
- Jovanić, T., & Đelić, A. T. (2013). The European regulatory framework for farm advisory services. *Economics of Agriculture*, 60(297-2016-3580), 801-816. <http://dx.doi.org/10.22004/ag.econ.162034>
- Kamruzzaman, M., Daniell, K. A., Chowdhury, A., Crimp, S., & James, H. (2020). How can agricultural extension and rural advisory services support agricultural innovation to adapt to climate change in the agriculture sector?. *Advancements in Agricultural Development*, 1(1), 48-62. <https://doi.org/10.37433/aad.v1i1.9>
- Klerkx, L., Petter Stræte, E., Kvam, G. T., Ystad, E., & Butli Hårstad, R. M. (2017). Achieving best-fit configurations through advisory subsystems in AKIS: case studies of advisory service provisioning for diverse types of farmers in Norway. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 23(3), 213-229. <https://doi.org/10.1080/1389224X.2017.1320640>
- Knierim, A., Labarthe, P., Laurent, C., Prager, K., Kania, J., Madureira, L., & Ndah, T. H. (2017). Pluralism of agricultural advisory service providers—Facts and insights from Europe. *Journal of rural studies*, 55, 45-58. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2017.07.018>
- Labarthe, P. (2005). Trajectoires d'innovation des services et inertie institutionnelle: dynamique du conseil dans trois agricultures européennes. *Géographie, économie, société*, 7(3), 289-311.
- L'Italia e la Pac post 2020-Policy Brief, "Rete rurale nazionale 2014-2020" Accessibile a http://www.pianetapsr.it/flex/downloads/policy_brief/Policy%20Brief_RRN_PB_AKIS.pdf [Accesso 29.10.2020 ore 16.03]
- Menna, C., Gandolfi, F., Passari, M., Cannellini, M., Trentin, G., Del Giudice, T., ... & Cigliano, I. (2020). Farm advisory services and knowledge growth in Italy: comparison among three regional intervention mode

- Misura 2. Analisi dell'attuazione. "Rete rurale nazionale 2014-2020", Dic 2018. Accessibile a <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19028> [Accesso 29.10.2020 ore 17.33]
- Nordin, M., & Höjgård, S. (2017). An evaluation of extension services in Sweden. *Agricultural Economics*, 48(1), 51-60. <https://doi.org/10.1111/agec.12294>
- OECD "Improving Agricultural Knowledge and Innovation Systems" Conference proceedings 2012
- ORIENTAMENTI PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI CONSULENZA AZIENDALE IN ITALIA 2014-2020. Accessibile a http://www.ismea.it/flex/files/8/d/6/D.ab2d42160740cf982aa0/orientamenti_FAS_14_20_def.pdf [Accesso 05.11.2020 ore 10.35]
- Povellato, A., Sardone, R., & Zezza, A. (2001). Gli obiettivi ambientali nelle politiche agricole e rurali dell'Unione Europea. *Arzeni A., Esposti R., Sotte F (a cura di), Agricoltura e Natura, Milano, Franco Angeli.*
- Prager, K., Creaney, R., & Lorenzo-Arribas, A. (2017). Criteria for a system level evaluation of farm advisory services. *Land use policy*, 61, 86-98. <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2016.11.003>
- Regolamento (CEE) n. 270/79 del Consiglio, del 6 febbraio 1979.
- Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988.
- Regolamento (CE) n. 1782/2003.
- Regolamento (UE) n. 1305/2016.
- Renting, H., Rossing, W. A. H., Groot, J. C. J., Van der Ploeg, J. D., Laurent, C., Perraud, D., ... & Van Ittersum, M. K. (2009). Exploring multifunctional agriculture. A review of conceptual approaches and prospects for an integrative transitional framework. *Journal of environmental management*, 90, S112-S123. <https://doi.org/10.1016/j.jenvman.2008.11.014>
- Samuelson, P. A. (1954). The pure theory of public expenditure. *The review of economics and statistics*, 387-389. <https://doi.org/10.2307/1925895>
- SINGH, K. M., Shahi, B., & Singh, P. (2016). Role of private advisory services in agricultural extension: A review. *Journal of AgriSearch*, 3(3), 191-194.
- Spagnoli, L., & Mundula, L. Nuovi modelli di agricoltura per nuovi paesaggi rurali. Dal paradigma produttivista alla multifunzionalità.
- Song, B., Robinson, G. M., & Bardsley, D. K. (2020). Measuring Multifunctional Agricultural Landscapes. *Land*, 9(8), 260.
- Vagnozzi, A. (2009, September). Italian agricultural extension system: old issues and new ideas. In 19th European Seminar on Extension Education.
- Van Huylenbroeck, G., Vandermeulen, V., Mettepenningen, E., & Verspecht, A. (2007). Multifunctionality of agriculture: a review of definitions, evidence and instruments. *Living reviews in landscape research*, 1(3), 1-43.
- Vanni, F., Cannata, G., Brunori, G., Rovai, M., Caggiano, M., Trione, S., ... & Bolli, M. (2014). Agricoltura e beni pubblici: azioni collettive per la governance del territorio. *Studi e ricerche.*
- Verrascina, M., Ascione, E., & Cristiano, S. (2011). Farm Advisory System: buone pratiche di supporto al sistema di consulenza aziendale. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/189> [Accesso 29.10.2020 ore 14.30]
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/cap-future-2020/> [Accesso 04.11.2020 ore 15.15]
- https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/coronavirus-response_en [Accesso 04.11.2020 ore 14.00]

https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap-glance_it#Timelineù
[Accesso 30.10.2020 ore 11.20]

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/524> [Accesso 05.11.2020 ore 9.10]

http://agricoltura.regione.campania.it/PSR_2007_2013/114.html [Accesso 05.11.2020 ore 9.31]

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2016> [Accesso 05.11.2020 ore 11.00]